

la **CIMINIERA** presenta

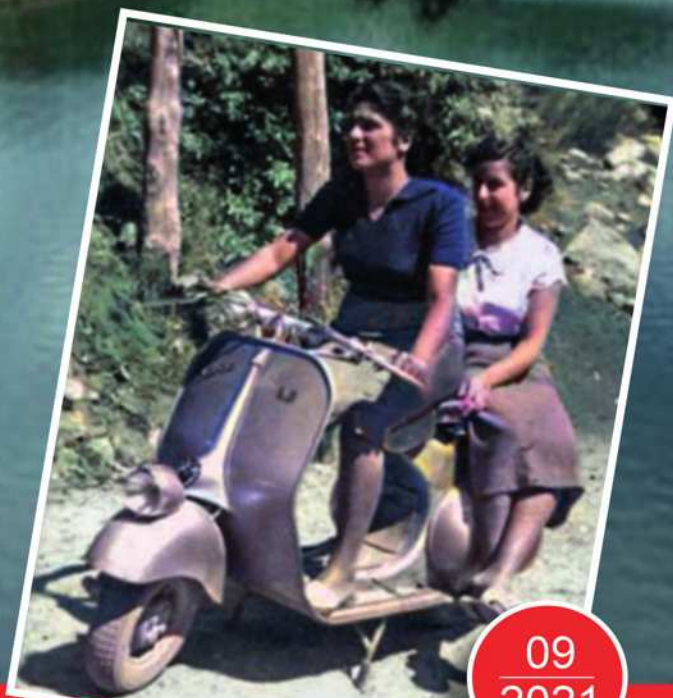


ossier

di Mario **DOTTORE** e Antonio **CORTESE**

**BONIFICHE E CULTURA
IDRAULICA**
**SCENARI, FORME E LUOGHI PARLANTI DELL'ACQUA
IN TERRA DI CALABRIA**

3



09
2021

a cura di Pasquale Natali

DISCLAIMER:

Le immagini riprodotte nella pubblicazione, se non di dominio pubblico, riportano l'indicazione del detentore dei diritti di copyright. In tutti i casi in cui non è stato possibile individuare il detentore dei diritti, si intende che il © è degli aventi diritto e che l'associazione è a disposizione degli stessi per la definizione degli stessi.

*Per eventuale stampa il formato della pagina è un A5
Il Formato A5 ha le seguenti dimensioni:
in centimetri è 14, 8 cm x 21,0 cm
in millimetri è 148 mm x 210 mm
in pollici è 5,8 in x 8,3 in*



Anno I n.ro 09- 2021
Allegato a La Ciminiera - Anno XXV - 2021

Direzione, redazione e amministrazione
CENTRO STUDI BRUTTUM
Iscr. Registro Regionale Volontariato n. 114
Iscr. Registro Regionale delle Ass. Culturali n. 7675
via Bellino 48/a, 88100 - Catanzaro
tel. 339-4089806 - 347 8140141
www.centrostudibruttum.org
info@centrostudibruttum.org
C.F. 97022900795

Periodico di cultura, informazione e pensiero del Centro Studi Bruttium (Catanzaro)
Registrato al Tribunale di Catanzaro n. 50 del 24/7/1996.

Chiunque può contribuire alle spese. Manoscritti, foto ecc.. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. La responsabilità delle affermazioni e delle opinioni contenute negli articoli è esclusivamente degli autori.

iDossier del Centro Studi Bruttium® O.N.L.U.S.

Allegato a "LA CIMINIERA. Ieri, oggi e domani®"

09

Mario DOTTORE e Antonio CORTESE

BONIFICHE E CULTURA IDRAULICA

*SCENARI, FORME E LUOGHI PARLANTI
DELL'ACQUA IN TERRA DI CALABRIA*

VOLUME TERZO

PRIMA EDIZIONE



CENTRO STUDI BRUTTIUM EDITORE
MMXXI

**Per visionare la documentazione fotografica
cliccate sull'immagine...**



... o seguite il sottostante link o il Codice QR



<https://drive.google.com/file/d/1QOah0PsmKfMZmsR0OHwnNzGFnEUKWhnt/view?usp=sharing>



Volume pubblicato sui siti associativi - Distribuzione gratuita

iQuaderni

ISSN 2280-8027

Dossier

ACQUA: REALTÀ O MIRAGGIO IN TERRA DI CALABRIA?

Il vasto paesaggio steppico che rende simili molte nostre contrade, soprattutto della fascia ionica, con aree tipiche delle regioni del *Nord Africa* o dell'*Asia*, inducono o possono indurre, di primo acchito, l'osservatore od il viaggiatore nel ritenere *la terra Bruzia* o gran parte di essa come carente o priva di risorse idriche.

In verità, la situazione, potenziale e reale, relativa alla disponibilità idrica nella nostra regione non avvalora questa prima impressione percepita da chi non si premura, in un momento successivo, di approfondire l'indagine sul tema del “*patrimonio idrologico*” posseduto da questa terra.

Pertanto, la tematica o problematica sicuramente si presta ad essere meritevole di studi, conoscenze ed informazioni considerando la “*vitale*” risorsa idrica in connessione non solo con le attività redditive dell'economia locale ma anche e soprattutto con le necessarie ed improcrastinabili esigenze degli insediamenti civili, delle città e paesi.

Il nostro dossier non prende corpo, perciò, dai tanti tomi di carattere amministrativo, giuridico, finanziario ecc. connessi all'uso di questo elemento naturale del protocosmo, ma da un percorso culturale che si snoda dall'Ecologia in rapporto al poco noto “*Mondo dell'Acqua*”, nelle sue variegate forme che nel nostro ecosistema territoriale hanno generato suggestivi luoghi e scenari antropologici.

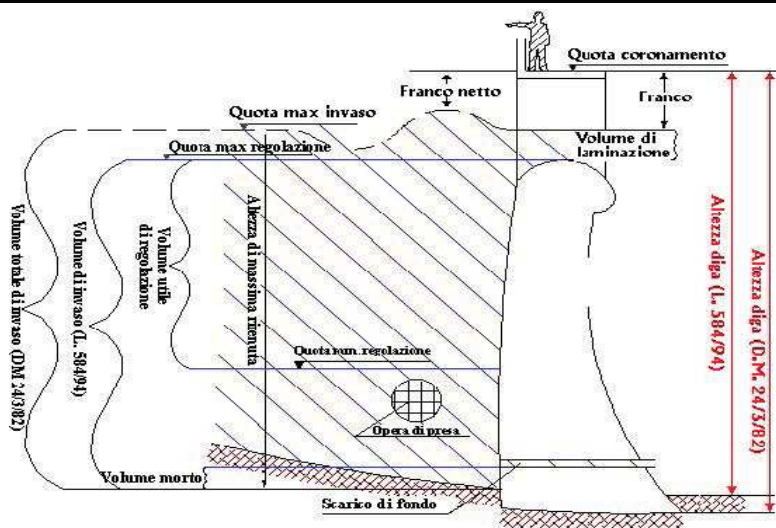
Nome Diga	Prov	Classifica	Volume L.584/94 (mil mc)
1 ARIAMACINA	C S	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	1,86
2 CAMELI	C S	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	102
3 CASTAGNARA	RC	TERRA E/O PIETRA ME	27,24
4 CECITA	C S	ARCO GRAVITÀ	108,22
5 FERNETO DEL PRINCIPE	C S	TERRA E/O PIETRA ME	38,85
6 GARGA SARACENA	C S	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	0,02
7 GIGLIARAMONTE	C Z	TERRA OMOGENEA	0,11
8 MAMONE	C Z	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	31,38
9 MELITO	C Z	TERRA CON MANTO	98
10 MENTA	RC	PIETRA ME CON MANTO	18,08
11 MIGLIARITE	KR	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	0,36
12 MONTE MARELLO	V V	TERRA E/O PIETRA ME	21
13 MORMANNO	C S	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	1,14
14 NOCELLE	C S	TERRA E/O PIETRA ME	84,02
15 ORICHELLA	C S	ARCO SEMPLICE	0,23
16 PASSANTE	C Z	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	38,36
17 POVERELLA	C S	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	1,12
18 REDISOLE	C S	PIETRA ME CON MANTO	1,53
19 SATRIANO	C Z	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	0,14
20 TARSIA	C S	TRAVERSA IN CALCESTRUZZO	16
21 TIMPADI PANTALEO	RC	PIETRA ME	8,8
22 TREPIDO'	C S	GRAVITA' IN MURATURA DI PIETRA ME CON MALTA	66,88
23 VASCA S. ANNA	KR	TERRA E/O PIETRA ME	16
24 VOTTURNO	C S	GRAVITÀ ORDINARIA INCALCESTRUZZO	3,12
Antonio Cortese			



N	Nome diga	Prov	Fiume	COORDINATE (Gradi decimali)
1	ARIA M A C I N A	CS	N E T O	39.332765,16.543040
2	C A M E L I	CS	E S A R O	39.64739,16.15946
3	C A S T A G N A R A	RC	M E T R A M O	38.45633,16.23332
4	C E C I T A	CS	M U C O N E	39.38410,16.53170
5	F A R N E T O D E L P R I N C I P E	CS	E S A R O	39.66410,16.15681
6	G A R G A S A R A C E N A	CS	G A R G A	39.787757,16.137391
7	G I G L I A R A M O N T E	CZ	D I S M E S S A	
8	M A M O N E	CZ	A I A C O	38.59269,16.41240
9	M E L I T O	CZ	M E L I T O	
10	M E N T A	RC	M E N T A	39.12415,15.89347
11	M I G L I A R I T E	ER	M I G L I A R I T E	39.15740,16.72609
12	M O N T E M A R E L L O	VV	A N G I T O L A	38.73817,16.23893
13	M O R M A N N O	CS	B A T T E N D I E R O	39.87425,16.00458
14	N O C E L L E	CS	A R V O	39.24427,16.51953
15	O R I C H E L L A	CS	A M P O L I N O	39.191685,16.726804
16	P A S S A N T E	CZ	P A S S A N T E	39.09751,16.51959
17	P O V E R E L L A	CS	S A V U T O	39.180982,16.492377
18	R E D I S O L E	CS	F I U M A R E L L A (N E T O)	39.33528,16.64442
19	S A T R I A N O	CZ	A N C I N A L E	38.66113,16.446975
20	T A R S I A	CS	C R A T I	39.60717,16.29021
21	T I M P A D I F A N T A L E O	RC	L O R D O	38.293263,16.279457
22	T R E P I D Ò	CS	A M P O L I N O	39.20138,16.63503
23	V A S C A S A N N A	ER	S O L E O E T A C I N A	39.00527,17.05456
24	V O T T U R I N O	CS	C E R A S O	39.29959,16.56251
Antonio Cortese				

Portate medie mensili ed annue e bilancio idrologico annuo per alcuni principali bacini idrografici della Calabria						
Corsi d'acqua	Stazione	Portata media annua in $l/s+kmq$	Bilancio idrologico annuo			
			Afflusso meteorico mm	Deflusso mm	Portata apparente mm	Coefficiente di deflusso
Mucone (Crati)	Cecita	24,6	1361	778	583	0,57
Crati	Conca	19,6	1238	618	620	0,5
Coscile(Crati)	Camerata	20,4	1214	643	571	0,53
Esaro (Coscile)	La musica	20,9	1427	659	768	0,46
Garga (Neto)	Torre garga	21,2	1427	666	761	0,47
Tacina	Riviotto	33,2	1540	1047	493	0,68
Alli	Orso	25,4	1506	805	701	0,53
Corace	Grascio	23,9	1400	755	645	0,54
Ancinale	Razzona	34,3	1825	1080	745	0,59
Metramo (Carmine)	Carmine	23,2	1569	733	836	0,47
Amato	Marino	21,2	1439	672	767	0,47
Savuto	Ponte Savuto	25,6	1445	809	636	0,56
Lao	Piè di Borgo	30,2	1489	952	537	0,64
Noce	Le Fornaci	32,6	1903	1029	874	0,54

Fonte: le sorgenti italiane, elenco e descrizione vol. VI Calabria. Servizio Idrografico
Ministero dei lavori Pubblici (Consiglio Superiore) A. Cortese



Ufficio Servizio Dighe.

Schema indicativo delle grandezze caratteristiche delle Dighe Italiane.



Diga del Menta.



Diga dell'Arvo



Diga dell'Ampollino



Diga sul Metramo (RC).

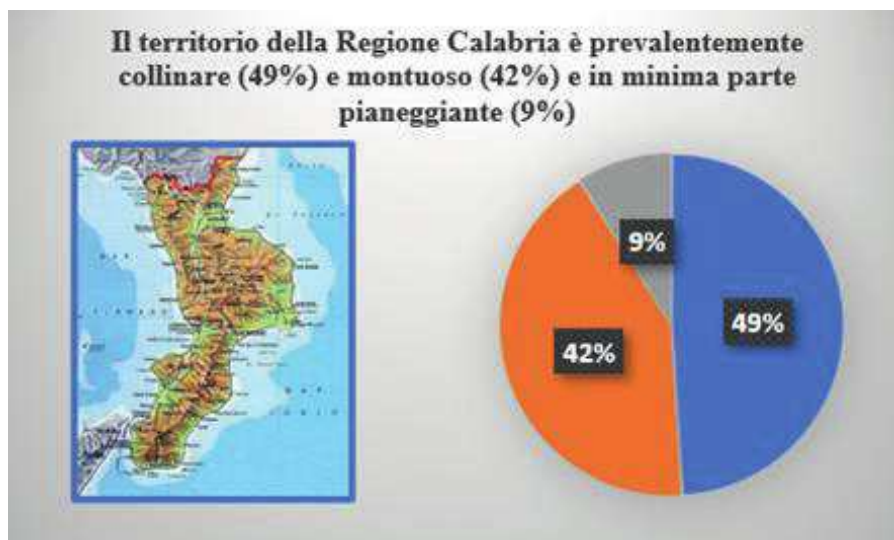


Diga di Monte Mamone sul Fiume Alaco.

RISORSE IDRICHE E CARATTERI FISICI DELLA TERRA DI CALABRIA

Il patrimonio idrico come elemento di un “*insieme fisico*” si inserisce su una superficie regionale di circa **15.000 kmq. (1.508.000 Ha)** ed uno sviluppo costiero di 740 km.

Il territorio calabrese è occupato per *il 41% da monti, il 49 % da colline e solo il 9% da pianure.*



Le pianure sono poco estese e localizzate nel fondovalle dei principali corsi d'acqua: ***Piana di Gioia Tauro*** con 450 kmq. (45.000 Ha); ***Piana di Sibari*** con 400 kmq. (40.000 Ha); ***Piana di Sant'Eufemia***: con 250 kmq. (25.000 Ha); ***Piana di Scalea*** con 75 kmq. (7.500 Ha); ***Marchesato Crotonese*** con 70 kmq. (7.000); ***Piana di Locri*** con 50 kmq. (5.000 Ha).

E' proprio dai rilievi montuosi e cimose litoranee che prendono origine numerosi corsi d'acqua che, a causa della ridotta distanza tra i rilievi ed il mare, hanno mediamente alvei brevi, spesso, caratterizzati da pendenze accentuate e con sponde incise profondamente da fenomeni erosivi, evidenziati dalle tipiche formazioni *calanchive* delle aree meridionali della penisola e, più diffusamente, della **Calabria**.



foto M.Dottore.

Aspetti del paesaggio steppico del Marchesato di Crotona osservati dalle colline di Strongoli (kr).

L'acqua, inoltre, sotto forma di pioggia in combinazione con gli altri fattori climatici quali Temperatura, Luce ed Umidità Atmosferica ha delineato tipici andamenti termo pluviometrici caratterizzanti, pur con l'affermazione di microclimi e zonazioni, i diversi settori territoriali della regione.

Sulla base dei lineamenti fisici e climatici, gli studiosi si trovano concordi nel suddividere, in larga misura, la Calabria



Fiume del Savuto ed il ponte sull'Antica Consolare Romana.

in tre fasce principali, ognuna delle quali caratterizzata da peculiari situazioni ecologiche:

La Fascia Ionica è contraddistinta da un regime pluviometrico dove a lunghi periodi siccitosi seguono brevi ma intense piogge.

Tale regime, a carattere frequentemente alluvionale, provoca l'insorgere di fenomeni di instabilità superficiale dei versanti con rapida erosione, dilavamento e fenomeni di colamento.



Cascate naturali e flora spontanea fluviale sul Lese (“ Fiume che sta nascosto”), importante affluente di sx del “Neto”.

La fascia orientale ionica, si colloca tra i 600 e i 1000 mm annui di pioggia, con valori anche più bassi nelle aree pianeggianti.

La Fascia Tirrenica presenta un clima umido con periodi piovosi, di norma, doppi rispetto alla fascia ionica, ma di minore intensità.

Tale fascia registra una più ridotta franosità rispetto alla precedente, sia in funzione del regime pluviometrico che delle diverse caratteristiche geologiche.

Nel riferito settore territoriale, la configurazione orografica condiziona il regime delle piogge, in quanto in tutta l'area esposta sul Mar Tirreno i monti esercitano una determinante azione sulla “**cattura**” delle correnti umide di origine atlantica.

Di conseguenza, le aree montuose interne, specie quelle site nella zona occidentale registrano piogge abbondanti, mentre le pianure costiere risultano generalmente, ed

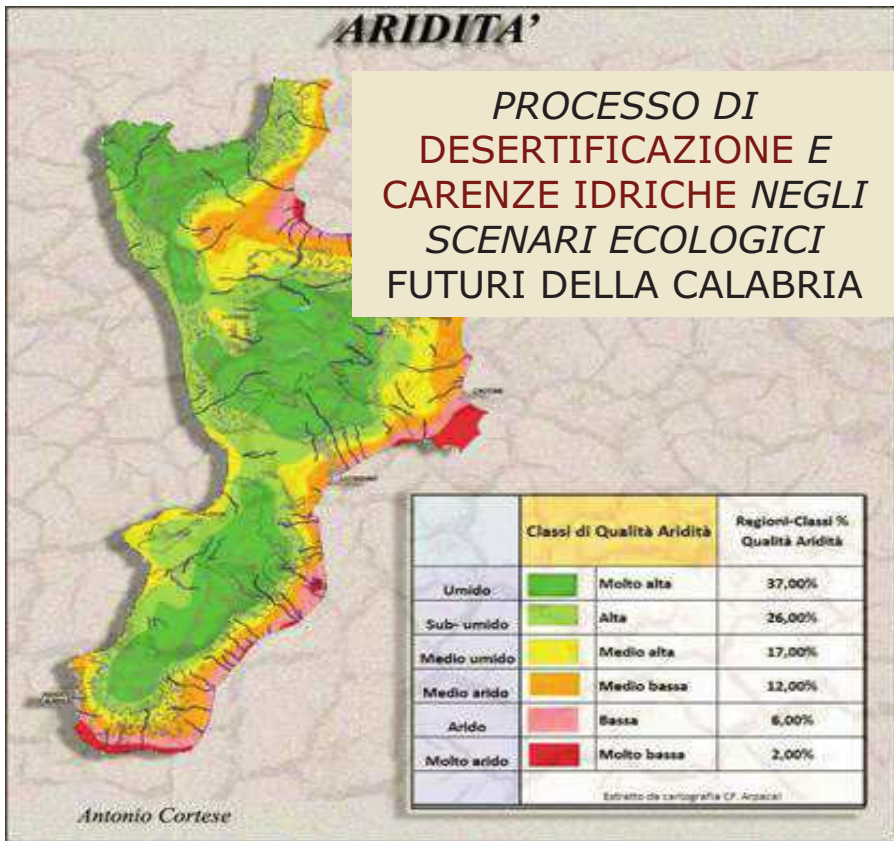
all'opposto, poco piovose ed addirittura aride nella zona orientale.

Vale ricordare come nella catena costiera e nell'*Aspromonte*, si toccano e talvolta si superano i 2000 mm annui di pioggia.

La Fascia Centrale, che si sviluppa dal bacino del fiume **Crati** a quello del fiume **Mesima** presenta, infine, caratteri climatici e geologici intermedi rispetto ai precedenti settori esaminati.



Particolarità ecologiche delle caratteristiche gole calcaree del Fiume Lao (dal greco “Fiume degli Uomini Valorosi”?) nella Catena Montuosa del Pollino.



Mappa sensibilità desertificazione





*Foto M.Dottore. Perticaro, Umbriatico (Kr).
Cisto villosus (Cistusincanus L.) in una fitocenosi spontanea.*



*fotoM.Dottore.
Cespugli di “ Assenzio arboreo” in un area pascoliva del litorale di Strongoli (Kr),
come espressione di un evidente Xerofitismo ecologico.*



*foto M.Dottore. Cirò, Piana dell'aeroplano (Kr).
Prato di "Inula viscosa" (Volg.detto "Spulitro") a testimonianza di fasi o stadi
involutivi di una preesistente macchia mediterranea.*



*foto M. Dottore. Cirò, loc. Pozzello-La Piantata.
Macchia ad Oleastri con corteggio di Ginestra spinosa (Calicotome spinosa
L.) affermatasi dopo numerosi incendi ed indice ecologico di stadi più marcati
termicamente in rapporto alla primordiale macchia ad "Olivo-Lentisco"*



foto M.Dottore. Crucoli, bacino del fiume Nicà.

*Macchia a Ginestra di Spagna (*Spartium Junceum* L.). La specie ecologicamente è espressione di fasi o stadi transitori regressivi nel dinamismo vegetazionale della Macchia Mediterranea ed indice di fasi termiche più accentuate nell'Ecotopo.*



foto M.Dottore. Cirò, loc. Pozzello-La Piantata.

*La “ Sulla ” (*Hedysarum coronarium* L.), pianta erbacea foraggera che si afferma molto bene su terreni argillosi, contribuendo al sostentamento del patrimonio zootecnico locale, per le sue riconosciute qualità nutrizionali . Un tempo veniva anche utilizzata nella dieta umana (i c.d. “ Cannavuci i sudda”).*

In Calabria, *le aree a criticità massima di desertificazione* non si limitano alla stretta fascia costiera, ma si estendono anche verso l'interno.

Questa situazione è da attribuirsi in primo luogo alle caratteristiche climatiche del settore di riferimento, osservando come la stazione *termopluviometrica* di **Crotone** registra, ad esempio, una media annua di precipitazioni di circa 600 mm, cioè la più bassa rispetto all'hinterland provinciale.

In terra Bruzia, pertanto, l'estrema variabilità del regime pluviometrico, con assenza di piogge nel periodo estivo, determina scarsità dei deflussi nei corsi d'acqua ed un "quadro" generale di marcata siccità che si ripercuote anche nella quotidianità di vita civile dei centri abitati e delle cittadine.

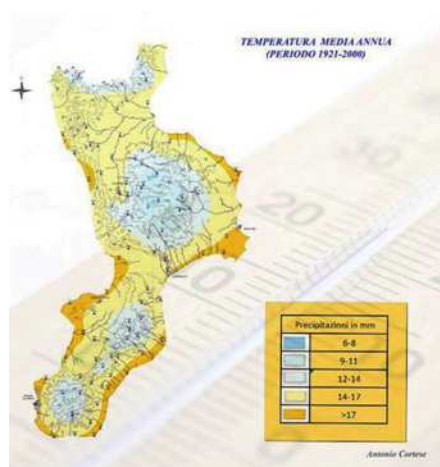
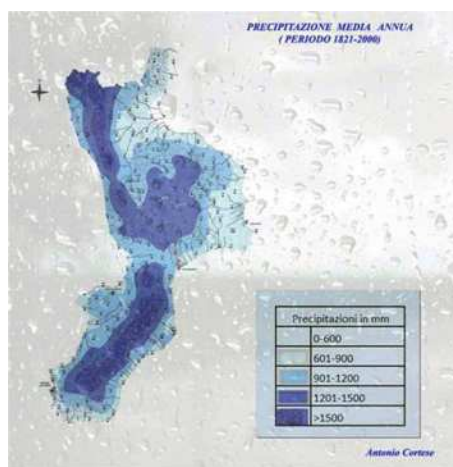
In tale contesto, le risultanze di elaborazioni e la validità di una messe di dati provenienti da monitoraggi continui e sistematici relativi ai precisi parametri che definiscono gli indici e gli indicatori climatici, richiamano da tempo l'attenzione degli operatori e degli Enti competenti sull'intensificarsi di processi di desertificazione anche nel settore territoriale del *Marchesato di Crotone*.

In questa area ionica, la criticità si espande dalla stretta fascia costiera verso il vasto entroterra per lo più collinare.

In merito nei "*i Dossier*" si usa parlare di *Marchesato*, in dipendenza delle disposizioni regie impartite dal re **Luigi II d'Angiò** nel 1390 con cui **Crotone** con il suo *Hinterland*, con limite sulla sponda destra del fiume **Neto**, fu denominato tale considerando anche che le **Marche**, da cui derivò poi il

titolo di **Marchese**, definivano in genere “**terre di confine**”.
(cifr. Rogliano 1963 *La Sila Vol.II*).

Il divario tra apporti meteorici ed esigenze idriche ambientali è offerto dall'indice di aridità (**IA**), indicatore adottato da importanti organizzazioni quali **Fao**, **Unep** e **Unccd**, e che si associa a degli altri non meno importanti quali il **pluvio fattore di Lang** (per approfondimenti consultare il sito internet).



<https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati>
<http://www.cfd.calabria.it/index.php/cartografia>

L'indice di aridità, è ottenuto com'è noto dal rapporto fra valore delle precipitazioni annuali espresse in mm di pioggia e quello dell'**evapotraspirazione**.

Convenzionalmente, valori di IA inferiori a 0.5 definiscono aree aride o semiaride, mentre valori superiori a 0.65 qualificano aree umide ed iperumide.

Per la **Calabria** le valutazioni di seguito esposte desunte dalla **Banca dati agrometeorologica nazionale** del **Sistema**

Informativo Agricolo Nazionale lasciano ben intravedere, a nostro avviso, la pericolosa entità e la grave evoluzione del fenomeno di desertificazione.

Disaggregando i dati per stagione si evince che la ***Primavera***, in coincidenza della ripresa vegetativa e di crescenti esigenze idriche, presenta condizioni ancora accettabili ($IA > 0,5$) pur nella prevalenza delle perdite per evapo-traspirazione.

In ***Estate***, la carenza/assenza di piogge, associate a temperature e irraggiamento solare elevati determinano, in Calabria, condizioni di aridità marcata, registrandosi valori di “IA” nell’intorno dello 0,14 e perciò inferiore a 0.5, cioè un indice proprio dei settori aridi o semiaridi.

Inoltre, il basso utilizzo delle reti irrigue ha determinato la tendenza di ricercare sistemi autonomi di irrigazione aziendale, mediante cospicui prelievi di acqua in falda con emungimento da pozzi.

Tale modalità di prelievo, alla lunga, ha prodotto significativi avanzamenti di “cunei” salini.

Nella sola ***Piana di Sibari***, ad esempio, si stima che dai 500-1000 pozzi esistenti agli inizi degli anni70 si è passati ai 5000-6000 attuali.

Per quanto concerne la situazione nel ***Basso Ionio***, essa è resa più drammatica in alcune realtà dalla riferita espansione di “cunei salini” all’interno di importanti falde idriche, come quella che interessa la importante città di ***Reggio Calabria***. E’ significativo annotare, infatti, come nella città dello stretto si deve soddisfare l’esigenza di una popolazione di oltre 150.000 abitanti.

Alla situazione di **Reggio Calabria** fanno riscontro altre zone ad alto rischio desertificazione, quali **la piana di Sibari, la fascia Cariati-Crotone, la piana di Sant'Eufemia, la piana di Rosarno** (fascia costiera fra Nicotera ed il porto di Gioia Tauro) nonché **l'area dello Stretto di Messina**.

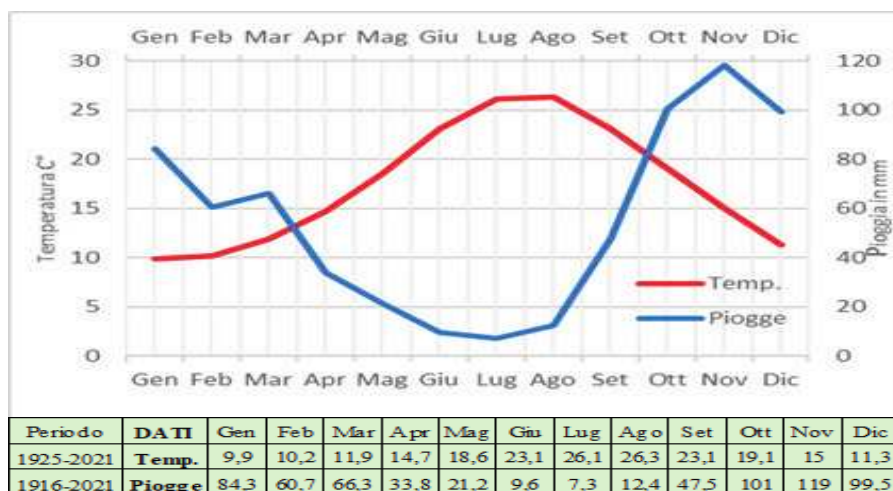
TERMOUDOGRAMMA DELLA STAZIONE **TERMOPLUVIOMETRICA** di CROTONE

Stazione di Crotone (cod. 1680)

Temperature medie mensili (Dal 1925 al 2021)

Stazione di Crotone (cod. 1680)

Piogge medie mensili (Dal 1916 al 2021)



Termoudogramma elaborato da A. Cortese.

L'area interna formata dalle intersezioni delle due curve definisce il periodo di aridità, rapportato a fisiologici deficit idrici colturali.



*Foto per gentile concessione azienda zootecnica Comità
Crotone(Kr). Loc.Farina-Vrica.*

L'arido paesaggio calanchivo del Marchesato di Crotone è rotto dalla presenza di ristoratrici "oasi idriche" create razionalmente mediante Pozze, Laghetti ed Invasi Artificiali.

Siamo nella composta azienda zootecnica Comità a Crotone, aderente alla C.I.A. (Confederazione Italiana Agricoltori) ed all'ANABIC (acronimo di Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne).

L'Azienda dotata di molti ettari di terreno pascolivo ha un carico di bestiame di 130 capi bovini, iscritti regolarmente nel previsto registro genealogico nazionale per seguire la "tracciabilità" del prodotto zootecnico.

Alla stregua delle aride regioni steppiche dell'Africa, le mandrie si radunano nell'intorno della fonte idrica.

Oggi in Calabria in simili situazioni ecologiche è diventata usuale, anche la presenza dei "Guarda buoi" che usualmente appollaiati sulle groppe di Bovini ed Ovini, li ripuliscono di fastidiosi e pericolosi parassiti come Zecche e Tafani.

*Foto A. Cortese. Località S. Anna. Isola di Capo Rizzuto (Kr)
Antico abbeveratoio in località S. Anna.*





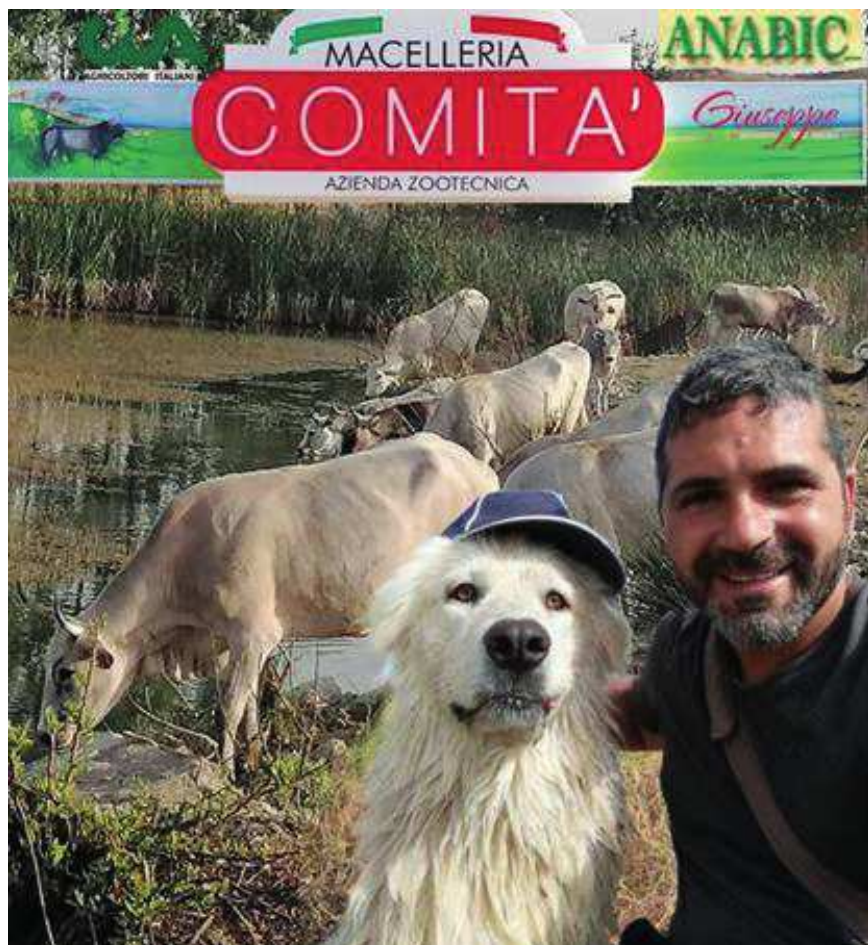
*Foto per gentile concessione azienda zootecnica Comità
Crotone (Kr), loc. Farina-Vrica.*

Bellissimi quanto **Puri Soggetti Bovini** della primordiale razza "**Podolica**" al pascolo su terreni fortemente argillosi. La vegetazione naturale risente delle carenze di pioggia nel periodo di aridità, pur rilevando un elevato e favorevole tasso di umidità atmosferica che favorisce lo sviluppo di alcune **piante foraggere xeroterme**.

Il consumo d'acqua per l'abbeverata è in relazione ad alcuni parametri, quali la temperatura ambiente e la succosità dei foraggi ecc..

In linea generale si può asserire che il fabbisogno idrico giornaliero si aggiri sui **40:50 litri per i Bovini ed Equini** e sui **3:4 litri per Ovini e Caprini**.

**IL "VALORE" DELL'ACQUA
NELL'AFFERMAZIONE DI UNA PRODUTTIVA E
QUALITATIVA
"FILIERA CORTA" ZOOTECNICA NEL
MARCHESATO DI CROTONE.**



Giuseppe Comità, allevatore provetto, qui ritratto insieme al fedele "custode" delle mandrie, il purissimo pastore maremmano "**Lyon**".

Giuseppe è titolare della bella ed estesa azienda che si apre alla vista del “**Lacinio**”, uno dei più antichi e suggestivi **Promontori nel Bacino del Mediterraneo**.

L'esperienza produttiva ad indirizzo zootecnico portata avanti con sacrifici dall'allevatore crotoniate e dai suoi famigliari, rappresenta un modello di innovativa imprenditorialità da perseguire e valorizzare, per contrastare la politica di globalizzazione dei mercati, il dominio “*spregiudicato*” delle multinazionali agroalimentari ed il ricorso ad **O.G.M.** (*Organismi modificati geneticamente*).

La famiglia **Comità** da generazioni si dedica, con distintivo impegno, all'allevamento di bestiame, principalmente bovino, selezionando soggetti per la produzione quantitativa di carne.



Giuseppe Comità classe 1979, buono ed affettuoso padre di famiglia (nella foto sorridente con la sua laboriosa e graziosa consorte Angela nativa della Sicilia) appartiene ad una famiglia originaria di Carlopoli (Cz), trapiantatasi poi nella Crotoniatide.

Di particolare interesse, ai fini del nostro dossier, è che le produzioni zootecniche dell'azienda **Comità** rispecchiano quei sistemi di qualità della carne e dei caseifici, rapportati ad allevamenti verificati e controllati con scrupolosa attenzione, su basi di una razionale “*filiera corta*” con il consumatore.

L'azienda stessa è, infatti, integrata con una accreditata **Macelleria a Crotone**, loc. “*Farina III*”, Via Unione Europea 2, dove, appunto, i prodotti aziendali, rigorosamente certificati, passano direttamente dal produttore al consumatore senza intermediazioni di sorta.

Si tratta insomma di attività che, con grande coraggio e determinazione, “*crystallizzando*” l'improrogabile priorità di tutelare, promuovere e rilanciare a vari livelli, anche culturali, le biodiversità ed i tanti prodotti tipici di filiera o di nicchia, si oppongono alla “*massificazione*” e contraffazione degli alimenti.

In effetti, quelle dei numerosi “**Comità**” Calabresi, sorretti e difesi in modo significativo da Organizzazioni Professionali di Categoria come COLDIRETTI, CIA, CONFAGRICOLTURA ecc., rappresentano, in fondo, quelle importanti e suggestive realtà tutte tradizionalmente italiane.

Un sistema la cui essenza è rappresentata da pascoli naturali mediterranei, dove bovini “*indigeni*” si nutrono di foraggiere spontanee e sui quali vengono praticate tutte quelle cure ed accorgimenti volti alla loro conservazione.

In tale contesto un ruolo importante è rivestito dalle risorse idriche che permettono la vita e la continuità di questi

importanti allevamenti condotti su basi naturalistiche.

Dunque, **Acqua** come “*Logo*” di *Vita Economica* per un territorio, comprese le importanti attività primarie zootecniche, a cui attendono ancora e nonostante tutto tantissimi nuclei famigliari.

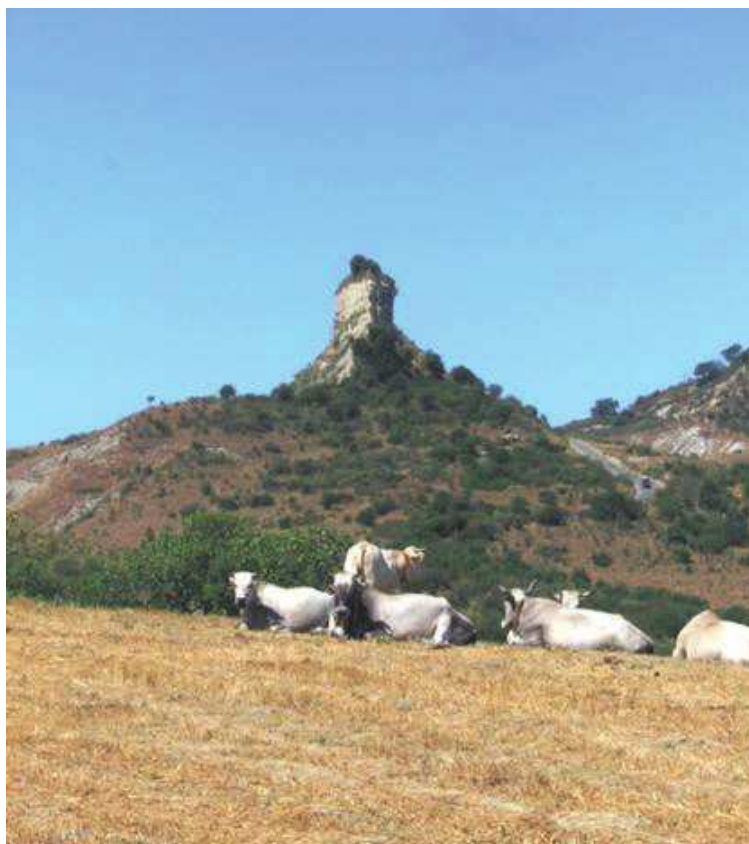
Nuclei famigliari che, così operando, mantengono vitale, con assiduo e duro lavoro, quel redditivo e nobile “Mondo” pastorale che rese sempre celebre i popoli e le contrade della *Brezia antica*.

In tale visione delle cose ed a conclusione di un costruttivo “excursus” aziendale, ci piace proporre ai lettori un proverbio a cui i bravi coniugi **Comità** ci sembra si attengano categoricamente “*ci sono due giorni all’anno in cui non è possibile fare nulla, il ieri ed il domani*”.



***Elio Comità** classe 1953, padre di Giuseppe, uomo di grande temperamento da sempre impegnato nella battaglia civile contro l’inquinamento e la “cementificazione” dei pascoli naturali.*

Nelle terre del *Marchesato di Crotona*, il suo nome entrato oramai nelle “*leggende rurali*” è divenuto sinonimo di serietà ed elevata esperienza nella delicata conduzione degli allevamenti bovini.



*foto M.Dottore - Umbriatico (Kr).
Bovini della ancestrale razza autoctona “Podolica” al pascolo su
una superficie cerealicola da poco trebbiata, mentre si percepisce
“visivamente” il concetto di aridità.*



*Foto Antonio Cortese. Isola Capo Rizzuto.
Tipica razza autoctona caprina molto rustica e frugale, adatta alle estreme
condizioni ecologiche di molte aree della terra di Calabria.*

LA STEPPA A CEREALI E LA **TRANSUMANZA** IN RAPPORTO ALLE DISPONIBILITÀ IDRICHE

In verità la **Calabria**, per una serie di condizioni e fattori naturali, in parte evidenziati, associa la più estrema variabilità di ambienti pur nell’ambito di un clima tipicamente mediterraneo.

Così si può affermare, su basi scientifiche, che questa terra protesa nel **Mediterraneo** conosce “Effettualmente” due sole Stagioni: l’estate ed un inverno particolarmente mite, anche in funzione dell’azione modulatrice svolta dal bioma marino rappresentato dal **Bacino Mediterraneo**.

Le carenze idriche e l’isterilimento dei pascoli litoranei, all’inizio della stagione estiva, su uno scenario paesaggistico

dominato, come nelle terre del *Marchesato di Crotona*, dalla “*steppa colturale*” a cereali, hanno storicamente determinato il sorgere di quel “*pascolo pendolare*” che dalle pianure si è mosso, e si muove ancora, verso i freschi e ubertosi pascoli e prati naturali dei rilievi montani, principalmente dell’*Acrocoro silano*.



*foto M. Dottore. Loc. Salinella di Strongoli (Kr).
Chiesetta dedicata a “San Felice” compresa nell’insieme strutturale rurale che
costituiva una tappa sulla via dell’alpeggio verso i pascoli*



*Foto M. Dottore. Località Salinella di Strongoli.
Particolare del grande “bivere” per il bestiame e del Pozzo. Allora molti di questi
punti di prelievo idrico erano dotati di congegni di sollevamento dell’acqua, c.d.
“sena” e “noria” di derivazione araba.*



*Foto M. Dottore. Loc. Salinella Strongoli.
La strada della transumanza e le strutture dell’insediamento rurale “di sosta”.*



Terra di Calabria. Momento di una Transumanza ovvero di “Pascolo Pendolare” ovvero “Alpeggio” riconducibile ad un Patrimonio dell’Umanità ed all’identità storica e culturale di un popolo intelligente ed orgoglioso che, forte dell’ubertosità del suo territorio e del mare, “si ergeva ai cimenti del pensiero e delle opere quando Roma era alle prime pagine della sua storia”(L.Saraceni).

La transumanza, “icona” tipica della nostra regione, nella sua essenza ci prospetta, infatti, l’*eterna antitesi ecologica* di una terra **Bruzia** caratterizzata marcatamente da un clima “bizzarro”, “imprevedibile”, dominato da quegli estremi che sembrano, addirittura, riflettersi anche sul temperamento tipico degli stessi abitanti.

Questi aspetti permettono, così, di rappresentare “en plein air”, come enunciavano i maestri impressionisti, prima della vasta e generale opera di trasformazione socio economica iniziata negli anni 50 del XX sec., l’esistenza di “arcaismi produttivi” che identificavano ben precisi prodotti tipici regionali.

Infatti, primitive rimanevano usualmente le lavorazioni lattiero casearie che solo dopo il 1955 subiranno una

trasformazione radicale con la realizzazione di razionali ed igienici caseifici quali quello di “**Croce di Magara**” in **Sila**. Le altamente qualitative produzioni come i ben noti e ricercati caci che trovavano allora una larga richiesta sui mercati della Capitale e di città importanti del Nord Italia.

E’ il caso, anche, di un altro prodotto tradizionale e cioè della carne di maiale proveniente essenzialmente da allevamenti, allo stato brado, della rustica razza suina “**Nera di Calabria**”. Gli allevamenti dei “Neri” di Calabria sottoposti in quel tempo anche a transumanza, alimentavano ancora una industria a carattere domestico, tranne alcune eccezioni rappresentate da manifatture d’insaccati nell’area di **Nicastro** (Cz) ecc.

Le caratteristiche geomorfologiche della regione e la estrema variabilità climatica hanno, attraverso il tempo, imposto, di conseguenza, agli operatori del mondo rurale



Suino nero calabrese

l'adozione di colture e tecniche d'uso delle risorse idriche sempre più razionali. Anche nel settore zootecnico, in linea generale, sono stati preferiti ecotipi selezionati in queste difficili stazioni della terra di Calabria o di realtà territoriali affini.

L'evoluzione in genere ha portato così ad abbandonare vecchi sistemi e tecniche idriche a vantaggio di un uso intelligente di moderni sistemi di irrigazione e fertirrigazione (*concimazione effettuata tramite fertilizzanti opportunamente disciolti in acqua n.d.r.*) delle colture con ottenimento di buone produzioni in rapporto a bassi quantitativi d'acqua.

Una razionalità tendente così non solo ad eliminare sprechi non giustificati ma, altresì, correlati anche alla necessità di disporre tramite la realizzazione di strutture di deposito e riserva, quali invasi di varia capacità, laghi, laghetti collinari ecc, di congrui quantitativi idrici per i fabbisogni dei vari settori economici, ma anche per le improcrastinabili esigenze di una normale vita civile.

In verità gli estremi climatici ed in particolare quelli pluviometrici si riflettono naturalmente sulla vegetazione spontanea mediterranea e quindi sull'andamento vegetativo dei pascoli che “*ab antiquo*” alimentano sul luogo una miriade di attività zootecniche.

Gli ecologi, come è noto, definiscono questi ecosistemi litoranei e della bassa collina calabrese, soprattutto del versante jonico, con il termine di “***Steppa Culturale***”. Più specificatamente si parla di “***Steppa a Cereali***”, in quanto si tratta di superfici che, in larghissima misura, fino al passato più recente erano destinate principalmente alla coltivazione



foto M.Dottore.

Piana di Crotone.

Le Colture cerealicole del Marchesato di Crotone che, ecologicamente, costituivano il caratteristico paesaggio steppico, fecero di questo settore territoriale un importante “Granaio del Mediterraneo”.

Nella Steppa Colturale a cereali la cultivar di frumento che rappresentò, storicamente, il “Cavallo di Battaglia” degli agricoltori del luogo fu il “Senatore Cappelli”.

La cultivar in un andamento agrario normale registrava accanto a rese di non oltre 16 q.li ad ettaro, una altamente qualitativa e quantitativa resa in farina

del grano.

Tale ambiente, per le sue caratteristiche biologiche, si presta a qualche nota d'approfondimento, evidenziando come in verità simili "zonazioni" del litorale ionico della Calabria conoscono, in dipendenza proprio della disponibilità idrica, in termini di valori pluviometrici e di evapotraspirazione, un periodo più lieto e favorevole coincidente con la caduta delle piogge invernali e primaverili, le quali ne determinano la ripresa vegetativa.

Le «***Steppe a cereali***» configurano di conseguenza

paesaggi che all'estremo Sud assumono tonalità e caratteri estremi.

Chi, abbandonate le principali strade turistiche, percorreva d'Estate soprattutto l'entroterra della Crotoniatide, dove il sole cocente creava, allora come oggi, miraggi su quelle ondulazioni coperte di stoppie gialle del tavolato argilloso, senza richiamo a praterie e boschi, senza ristoro di acque correnti, percepiva da subito un'immagine drammatica di questa vegetazione, creata dall'uomo sulle terre più calde e inaridite del Sud.

Il contrasto accentuato fra l'aspetto invernale e l'aspetto estivo, assunto da questo tipico paesaggio vegetale mediterraneo, a nostro avviso, si ritrova "magistralmente" rappresentato in una suggestiva descrizione dell'illustre naturalista germanico **Helmut Kanter** (1931), con riferimento alla pianura calabra orientale:

«Subito dopo le prime piogge invernali ha inizio la coltivazione dei campi. È il periodo più freddo dell'anno; rinverdiscono i seminati dando al paesaggio, prima desolato e deserto, un aspetto più lieto. Anche le lande a Cisti diventano più fresche e più verdi, e ovunque spuntano le piante primaverili, fra le quali emergono specialmente l'Asfodelo coi suoi fiori bianchi e la verde-gialla Euforbia dendroide.

Con la diminuzione delle piogge in aprile incominciano a fiorire le lande a Cisti e si diffonde da esse un gradevole aroma; spuntano succosi cespi di erba e di piante infestanti; crescono il Timo e la Salvia nei campi incolti, dove pascolano greggi di pecore guardati dai pastori e dai cani.

Innumerevoli lucertole insidiano le mosche, e serpi

fuggono attraverso i sentieri. Un paesaggio collinare di lieto colore verde, povero di alberi, uniforme, si stende allo sguardo, e il sole irradia grato colore anche se il vento è ancora fresco. Di rado l'occhio scorge nel verde una piccola parete chiara o il tetto rosso di una casetta. Volentieri lo sguardo si distoglie da questo paesaggio monotono per volgersi al mare azzurro, che perennemente si frange e finemente si increspa alla superficie per lieve alito di vento; oppure per volgersi al profilo delle alte montagne, che appaiono coperte di neve e sembrano apparizione di un altro mondo.

Ma breve è la primavera e presto il sole estivo arde bruciante da un cielo azzurro di acciaio. I campi sono tagliati a fine maggio e al principio di giugno, e non restano che steppe ingiallite e brune. Cardi e spini crescono nei campi. e già da tempo i greggi hanno abbandonato questa terra diventata inospite. Solo i grilli cantano sempre il loro canto monotono. Anche le foglie dei Cisti si arrotolano e imbruniscono, e la vasta distesa appare come una landa sfiorita (corrispondente all'inverno europeo n.d.r.). Allo splendore bruciante del sole pendono flosce e impolverate le foglie delle Querce. Solo ancora luccica il verde dei radi Oliveti e i Gelsi stendono verso il cielo i rami denudati dal fogliame.

I letti vasti dei torrenti e delle fiumare giacciono completamente disseccati, sale dalle loro pietraie tremando l'aria calda, e quelli che ricevono ancora un po' d'acqua dai monti appaiono quasi estranei al paesaggio”.

RISORSE IDRICHE IN UN "QUADRO D'EPOCA"

Agli inizi del XX secolo l'antico **Marchesato di Crotona** ed i paesi della *fascia presilana* erano ancora zone sottosviluppate, nelle quali persistevano forti riverberi di una struttura e di un ordinamento socio economico ancora di tipo feudale.

Quasi tutta la proprietà terriera, infatti, soprattutto con l'estendersi ed il consolidarsi dell'usurpazione delle terre demaniali, attraverso la fuga dei secoli, si era venuta a concentrare nelle mani di pochissime famiglie le quali la lasciavano in gran parte incolta, destinandola a riserva di caccia privata, o vi facevano pascolare grandi mandrie di armenti.

La compagine sociale si presentava, perciò, molto sfasata con tutte le negatività di vario ordine e grado ad essa rapportate.

In un triste scenario di quotidianità di vita, uno stuolo di braccianti e contadini, con i loro nuclei famigliari, viveva precariamente, a fronte di bassi livelli d'igiene, profilassi e cure assistenziali. Di rincalzo, altrettanto precario risultava essere il generale complesso infrastrutturale di riferimento.

L'analfabetismo era una piaga endemica che, nonostante l'istituzione della scuola obbligatoria e la nascita, agli inizi del secolo, delle prime *Scuole Comunali*, non si era ancora riusciti a debellare. Di conseguenza molto ridotto risultava essere, perciò, il numero di quei giovani che avevano l'opportunità di frequentare le scuole superiori.

Vane chimere restavano ancora le promesse dei governi sulla assegnazione delle terre ai contadini; terre in larga misura condotte con la tecnica del maggese e metodi culturali arcaici, ad esclusione di alcune "oasi" colturali intensive come i noti *vigneti*



del Cirò.

Del resto, le operazioni di attribuzione delle terre demaniali ai cittadini, a partire dalle **leggi dei Napoleonidi** sull'eversione della feudalità, alla fine si erano tradotte in un rafforzamento dei ceti sociali più forti. In fondo quest'ultimi erano materialmente i detentori del potere generato dall'effettivo possesso esclusivo di quel fattore determinante della produzione, cioè il Capitale, necessario per una tranquilla conduzione aziendale nel corso delle annate agrarie.

Nei primi lustri del XX secolo, tuttavia, cominciarono a costituirsi anche in questi territori, **Leghe Agricole ed Operaie, Cooperative e Società di Mutuo Soccorso** sotto la guida di lungimiranti uomini, quali ad esempio l'avv. **Adolfo Berardinelli**, presidente delle **Leghe Operarie del Cosentino**.

Adolfo Berardinelli, infatti, appartenne a quello sparuto gruppo di uomini che, davvero, come si diceva allora, volevano portare la **Calabria** sulla via di quel "**Progresso**" in grado di contrastare ed eliminare mali sociali ed economici, lesivi degli interessi generali delle popolazioni locali.

Soprattutto dal 1919 in poi, con l'emanazione dei **decreti Visocchi** per la concessione della terra agli ex combattenti della Grande Guerra, iniziò un primo timido tentativo di rottura del latifondo.



Il Barone Berlingieri a caccia in agro di Policoro.

I risultati ed i benefici, però, furono limitati, quasi nulli, per una serie di cause e concause da ricercare anche in una disforme interpretazione giuridica della normativa di legge, lasciando così la situazione in uno spazio tantomeno nebuloso ed avaro di punti di riferimento legislativi.

Ci furono però rari ma significativi esempi di razionali e “*futuristiche*” quotizzazioni come quella dell’importante *fondo “Feugo”*, di circa 550 ettari, in agro di **Cirò Marina**, espropriato al **Barone Berlingieri di Crotone**.

“*Il Feugo*” assegnato, di poi, ad ex combattenti e reduci della Grande Guerra, in breve tempo, con alacre lavoro, fu trasformato in una bellissima “*Area Viticola*”, così come ancora oggi appare, nonostante le varie ed intense trasformazioni antropiche, al viaggiatore che percorre il tratto stradale **Cirò Marina- Melissa Frazione Torre**.



*foto E. Treccani rimodulata da A. Cortese su dati di S. Garrubba.
Minatori ritornano dal lavoro dalla locale miniera di “S. Domenica”, rilevabile
nel fondovalle del bacino del Torrente “Seccata”. “Santa Domenica” insieme
a quella di “Comero” risultavano essere le più importanti miniere di Zolfo della
Calabria.*

Il minerale di queste contrade del **Marchesato di Crotone**, di alta qualità, estratto e manifatturato in “**Balle**”, in origine, su carri trainati da animali era trasportato alla Stazione Ferroviaria della Frazione Marina di Strongoli e, da qui, spedito per varie destinazioni.

Fra l’altro, le presenti **sorgenti solfifere di trabocco** (con titoli di zolfo di circa il 90% insieme a Magnesio, Calcio ecc. secondo il risultato di alcune analisi private), non sfruttate, risultano ancora di notevole beneficio per la cura e la profilassi di comuni e fastidiosi problemi di dermatite, sia umana che animale.

Perdi più, le stesse acque, ora mai empiricamente “sperimentate”, vengono utilizzate con successo da molti agricoltori del luogo per il controllo biologico di nocive crittogame della Vite, con accertati e palesi vantaggi di ordine anche economico.



ACQUA, TERRE INCOLTE E RIVOLTE CONTADINE IN UNA INSOLITA NOTA DI CRONACA

Emblematicamente, il sindacalista **Pasquale Poerio** narra che le lotte per l'occupazione delle terre a **Casabona**, *centro collinare del Marchesato di Crotone* si erano già materializzate otto giorni dopo l'8 settembre del 1943, con la firma dell'*armistizio di Cassibile*, mentre truppe alleate stazionavano a Crotone.

Accadde, infatti, che il comando alleato acuartierato nella città di Pitagora appresa la notizia dei disordini verificatesi



Pasquale Poerio (1921-2002)

a **Casabona**, preoccupati del fatto che questi eventi si erano verificati a pochi chilometri dai distaccamenti ed accampamenti militari, inviò un contingente di soldati marocchini per sedare una possibile rivolta suscettibile di una pericolosa “*dilatazione*” territoriale.

I soldati nord africani, però, giunti sul posto, si imbattono in un gruppo di contadini intenti al lavoro, “*armati*” solo di aratri, zappe e badili per cui alla fine finirono per solidarizzare con i presunti rivoltosi.

Dopo l’emanazione dei ***Decreti Gullo*** e l’***eccidio di Melissa*** (1949), iniziarono le prime quotizzazioni, appoderamenti per effetto della vasta ed organica opera di redenzione delle terre con l’avvio della tanto agognata **Riforma Agraria**.

La Riforma tramite l’O.V.S. ed i fondi CASMEZ, operò su ampi settori territoriali, interessando comunque, in larga misura, terre marginali ed in asciutto; sviluppando moderni criteri gestionali di filiere produttive.

Le iniziative mirate allo sviluppo delle “*Filiere commerciali*” furono essenzialmente fondate sull’incentivazione del cooperativismo agricolo e sulla valorizzazione di prodotti tipici, molti dei quali rimanevano ufficialmente ancora poco “*attenzionati*”. In tale realtà il mercato nazionale e regionale, di fatto, erano aperti su scenari europei di liberalizzazione e concorrenza.

SALVATORE GARRUBBA, FIGLIO DELLA “CIVILTÀ CONTADINA” CI FA RIVIVERE” LA STORIA” DELLA ANTICA E NOBILE TERRA DI MELISSA



foto M.Dottore

Loc. Fragalà, Melissa “ en plain air”. “Turuzzo” Garrubba accanto al Monumento dei caduti “per la terra” ed all’opera dell’artista E. Treccani, ci ha guidato nel corso della stesura del presente “ i dossier” sulle bonifiche

Nel Marchesato di Crotone come in altri luoghi della Calabria la storia locale rivive, anzi continua ad essere trasmessa, grazie ad uomini come Salvatore Garrubba che nella stesura del presentato “i Dossier” si è rivelato una preziosa fonte documentale fondamentale per la ricostruzione di vicende sociali riguardanti il passato più prossimo.

A lui si deve anche il riconoscimento di molte persone fotografate dall’artista Ernesto Treccani che per un lungo arco di tempo soggiornò a Melissa.

Salvatore Garrubba, per gli amici “Turuzzu”, ad una signorilità ed affabilità caratteriale, che del resto è un requisito della sua ottima famiglia, è una straordinaria figura di guida sul territorio, del quale conosce a fondo ogni particolare fisico, storico ed economico sulle contrade che lo costituiscono.

In questa circostanza, Turuzzo ha voluto esprimere apertamente un profondo sentimento d'affetto verso la sua amata e laboriosa consorte, la gentile sig.ra Bombina Samà che, fra l'altro, per tantissimi anni è stata accorta titolare di una delle rivendite storiche del paese, per le amorevoli attenzioni, la sincera stima, e la grande fiducia verso la sua persona; tutti sentimenti coniugali profondi che hanno sempre permesso al Nostro Grande Amico di Melissa di svolgere con serenità il lavoro e superare gli inevitabili contrattempi della quotidianità di vita.



SCENARI ANTROPOLOGICI E LUOGHI PARLANTI DELL'ACQUA IN IMMAGINI D'EPOCA ED ATTUALI



*Donne intente a lavare panni nell'alveo di un torrente nel Marchesato di Crotona
... e come si dovevano sentire queste lavoratrici in pieno inverno?*



Massaie rurali mentre lavano panni e tessuti in un lavatoio pubblico sito in un paese del Marchesato di Crotona. Si notano appese al muro due belle coperte calabresi, tessute artigianalmente, mentre un'altra è poggiata a terra ai piedi della giovane donna sulla sx.



foto M.Dottore.

Cirò, Colline dell'Odighitria Area del medioevale "Palagio Alizio" oggi "Castello Sabatini".

Sorgenti con annessa una grande "gebbia" di raccolta, provvista di lavatoi in pietra (2).

*Questi "luoghi parlanti" dell'acqua costituivano, fra l'altro, l'habitat ideale per le delicate colonie di felci di "Capelvenere" (*Adiantum capillusveneris* L., (1)), visibili in prossimità del canale di deflusso sulla parete, in antico gergo locale detto "Conulicchia".*

*In tali fitocenosi sciafile (amanti di ombra n.d.r.) dei luoghi umidi, spontaneamente si associava anche il "Mentone" (*Menta aquatica* L.), le cui foglie venivano anche utilizzate come tappi aromatici per i barili. Il profumo delle essenze naturali mescolandosi a quello del c.d. "sapone di casa" per il bucato contribuiva a creare un luogo dall'atmosfera quasi "magica". Qui i bimbi potevano giocare anche con i ben noti "Granchi" di Acqua dolce (*Potamon Fluviatile* Herbst).*

Per le popolazioni rurali le "Gebbie" erano, dunque, in una dimensione didattica e sociale, sorta di "inconsci" "laboratori naturali ma anche, in sinergia, luoghi di svago per i bambini, che potevano fare bagni naturali e giocare con l'acqua. In essenza le "gebbie" si configuravano, per di più, come luoghi d'incontri, in cui mentre si lavavano panni si "facevano pettegolezzi" e/o si componevano controversie famigliari ecc..... ma anche luoghi dove spesso nascevano grandi amori, al chiaro di Luna ed allo scroscio dell'acqua, che duravano tutta una vita.



Contadine dedite a cure colturali, mentre una di loro beve nel caratteristico barile in legno. Foto anni '50



IL TEMPO SI FERMO' IN CALABRIA.

Donna in costume tradizionale che, simile ad una sua antenata greca, con eleganza porta sulla testa la caratteristica anfora, volg. detta "Idria" o "vumbula" ovvero "cortara", mentre un'altra è tenuta con perizia sotto il braccio sx, in un paese del Marchesato di Crotonenegli anni 50 c.a..



Donne attingono acqua ad una fontana pubblica in un paese del Marchesato di Crotone - foto ARSAC



*Cirò (Kr), anni 30 del XX sec.
Mulattieri abbeverano i loro equini presso i celebri "canali" siti fuori le mura del paese collinare.*





Foto E. Treccani, rimodulata da A. Cortese su dati di Salvatore Garrubba. Melissa (Kr), anni 1950-1960 c.a. L'importanza delle fontane e dei "biveri" nella quotidianità di vita del tempo emerge con vitalità dall'immagine.



L'acqua del Fiume Sele ed il Bagno Rituale che precedeva la storica tosatura delle pecore in agro di Contursi (Sa), similmente a quanto era in uso nella tradizione pastorale in terra di Calabria.



<https://www.agriturismovillavittoria.it/la-fattorie-per-le-famiglie>

Agriturismo Villa Vittoria. Fattoria didattica a Guardavalle (Cz) in Calabria. Bambini che si divertono a giocare nelle acque cristalline e tonificanti della Storica Fiumara “Assi”, sullo sfondo di una suggestiva vegetazione spontanea mediterranea di notevole interesse botanico e nel contesto paesaggistico di un antico e famoso Sito minerario.



<https://canoakayak.com/rafting-fiume-lao/>

Le acque del Fiume Lao, come quelle di altri Fiumi e Laghi della Calabria, si rivelano molto utili per sfruttare la funzione turistica ed igienico-ricreativa di questo elemento naturale del proto cosmo. La conservazione delle risorse idriche, delle acque pubbliche e dei corpi idrici in genere restano legati alla oculata gestione degli ecosistemi naturali, i quali come fornitori di beni congiunti ben si conciliano con la funzione sociale e sanitaria dello sport seriamente praticato.

IN UN EVENTO EPOCALE L'ACQUA "ILLUMINO" ED "OCCUPO" IL MARCHESATO DI CROTONE

Sullo scenario sinteticamente delineato, nel 1906 l'ingegnere milanese **Angelo Amodeo**, uno dei massimi esperti di sistemi idrici d'Europa, di quel tempo, avviò uno studio per lo sfruttamento delle enormi potenzialità idriche della **Sila**.

Lo studio finalizzato, fra l'altro, anche alla produzione di energia idroelettrica, trovò sostegno e favore aperto da parte di un illustre e probò meridionalista dell'epoca, nella persona del parlamentare **Francesco Saverio Nitti**, primo esponente dello storico partito radicale, eletto anche Presidente del Consiglio dei Ministri.



Francesco Saverio Nitti

In tale contesto, il **Governo Italiano** si decise, sfruttando le disposizioni della legge 11 luglio 1913 n. 985, di realizzare un complesso sistema elettro-irriguo mediante la costruzione di alcuni grandi bacini a monte, raccordati a condotte e centrali che avrebbero interessato non solo l'**acrocoro silano**, ma anche parte del territorio della **Lucania** e della **Puglia**.

Alla progettazione di queste imponenti opere, sotto la

direzione dell'ingegnere **Amodeo**, collaborò anche un giovane ingegnere serbo, **Wladimiro Legm**, che abitava a Caccuri (Kr) in una casa di proprietà della famiglia Simonetta, sita in via “Salita Castello”, dove purtroppo improvvisamente e prematuramente il professionista si spense il 9 settembre del 1919 (*probabilmente vittima di una epidemia di “Febbre spagnola”*).

Con decreto Lgt/le 31/12/1916 n° 104 fu assentita, gratuitamente, alla società “**Forze Idrauliche della Sila**” la concessione di derivare le acque dei **fiumi Arvo, Ampollino e Neto** per la produzione di energia elettrica presso gli impianti di **Orichella, Timpagrande, Calusia**.

La realizzazione del complesso sistema Elettro-Irriguo meridionale fu affidata, nel 1916, alla SME (Società Meridionale Elettricità).

La società era nata nel 1899 per iniziativa della “**Compagnia Napoletana di Illuminazione e Gas**”, della “**Comit**” e della “**Società Franco Suisse**” di Ginevra.

Nel 1962, dopo la nazionalizzazione dell'energia elettrica con la nascita dell'**Enel** per volontà del primo governo di centro sinistra, presieduto dall'On.le **Amintore Fanfani**, la **SME** investirà le risorse ricavate dagli indennizzi dello Stato, per la sua “*uscita di scena*”, nel settore agro alimentare mediante l'acquisizione delle aziende “**Motta**” ed “**Alemagna**”, progredendo fino a connotarsi come il più grande gruppo alimentare italiano.

La **SME** avviò immediatamente i lavori per la costruzione del **lago Ampollino** che furono terminati nel 1927.

Fu poi la volta del **lago Arvo** che, realizzato tra il 1927 e



Lago Ampollino - Cotronei (KR)



Lago Arvo - Cosenza



Lago Cecita - Cosenza

il 1932, risultava collegato al **lago Ampollino** mediante una condotta in galleria.

Nel 1951 furono ultimate le opere sul **lago Cecita**, che è il più grande serbatoio idrico della regione (*121 milioni di*

metri cubi) ottenuto con lo sbarramento del fiume **Mucone**.

Si evidenzia che nel periodo in cui fervevano i lavori per la realizzazione del **lago Ampollino**, si dava corso alla costruzione delle Centrali Idroelettriche di **Orichella e Calusia**.

Nel 1927 il re **Vittorio Emanuele III**, insieme al “*quadrumviro*” calabrese della “*Marcia Fascista*” su Roma, **Michele Bianchi**, visitò gli impianti silani e per l’occasione fu ospite di **don Giulio Verga**, noto e facoltoso possidente terriero di Cotronei (Kr) che vantava rapporti di parentela con il celebre scrittore verista siciliano **Giovanni Verga** originario di **Vizzini**.



Archivio Istituto Luce. Acrocoro Silano 07.08.1927.

Il Re d'Italia Vittorio Emanuele III e l'alto esponente politico del partito nazionale fascista Michele Bianchi da Belmonte Calabro (Cs), scendono dall'automobile, accolti da tecnici, ingegneri e dalla banda musicale nel corso della loro visita ai cantieri delle costruende opere d'interesse idraulico sui laghi silani.

L’entrata in funzione delle **centrali Idroelettriche di Orichella** (1929) e **Calusia** (1931), che producevano complessivamente circa 370 MW di energia a buon mercato, consentì la nascita di una fiorente industria crotoniate con

la realizzazione degli stabilimenti della **Montecatini** e della **Pertusola**.

Quest'ultima, i cui lavori di costruzione furono avviati nel 1928, divenne operativa nel 1932 ed interessò la produzione di zinco elettrolitico. Ciò segnò l'inizio di quel processo di trasformazione del **Marchesato** da vecchio feudo in una moderna zona agro- industriale, che attirò molti braccianti e contadini del luogo, ma anche di altre località della Calabria e regioni d'Italia, tra i quali numerosi Veneti.

Gruppi di Veneti, già accreditati nelle contrade boschive della **Sila** come “**Volani**” ed esperti nella realizzazione degli “**stradelli**” d'esbosco del legname, per conto della società **So.Fo.Me.**, furono infatti “assorbiti” nei nati stabilimenti.

Tutti questi uomini ebbero, così, l'opportunità di trovare lavoro nella città di Pitagora che divenne, a pieno titolo, la realtà più industrializzata della Calabria e contemporaneamente una delle più importanti dell'intero Mezzogiorno, anche per la presenza del vicino ed attivo porto commerciale.



Belvedere Spinello, loc “Timpa del Salto” 1932.

Umberto II di Savoia e la consorte Maria Josè del Belgio all'interno della Centrale Idroelettrica di Calusia, sotto il vigile sguardo dell'aiutante da campo del principe ereditario, il gen. Ambrogio Clerici (primo a sx).

Nella storica inaugurazione della Centrale Idroelettrica erano presenti varie autorità istituzionali e militari del luogo.

FILMATI ISTITUTO LUCE

1) <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000033494/2/la-visita-principi-piemonte-calabria.html?startPage=0>

2) <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000053039/2/diga-sulla-sila.html?startPage=0>

3) <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000081366/2/la-sila.html?startPage=0>

***Dal Diario del Podestà don Ignazio Pisani da Rossano.
29 Maggio 1932***

“I Principi hanno visitato le bonifiche di Sibari stando per un’ora al casino Favella del Duca di Bovino, un tempo del Conte d’Alife Principe di Piedimonte Nicola Gaetani, erede del quale è la figlia Duchessa di Bovino che in seguito ha venduto tutta la detta proprietà, un tempo dei Signori Sollazzo di Corigliano”.

La targa di inaugurazione sull’importante Diga dell’Arvo porta la data del 28.05.1932. La Centrale Idroelettrica di Calusia entrò in funzione nel 1931 e fu inaugurata nel 1932.

4) <https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL3000052295/1/rinascita-silana.html?startPage=0http://www.google.com/url?q=https://patrimonio.archivioluce.com/luce->

LUCI STORICHE DELLA RIBALTA



Una presenza come forza sociale finalizzata all'erogazione di un efficace ed efficiente servizio pubblico per garantire standard di vita civile a vantaggio delle popolazioni e per lo sviluppo di attività produttive nel marchesato di crotona.

Un doveroso e disinteressato riconoscimento riteniamo si deve tributare nel corso di questo singolare e preminente percorso sulle *“Bonifiche e Cultura idraulica in Calabria”* all'**ENEL**.

L'ente materialmente racchiude e perpetua, come legittimo erede, tutti i momenti salienti della Gloriosa Storia Italiana dello sfruttamento dell'energia idroelettrica sul nostro territorio.

Un pensiero di stima ed affetto, ai più oggi forse incomprensibile, va esteso dunque a pieno titolo al personale, ai tecnici, agli operai ed ai funzionari, uomini e donne, che fin dai primordi furono costantemente e *“famigliarmente”* vicini alle problematiche di quelle umili popolazioni rurali, che un tempo, disperse ed isolate su un'immensa distesa territoriale, pur vedevano nel bagliore di una luce, prodotta

da una lampadina, un tangibile segno di vita e di riferimento che rompeva la paura e l'incertezza del cammino nel buio.

E' assiomatico, l'ENEL anche nel ***Marchesato di Crotona*** ha dato un determinante ed incommensurabile contributo sociale oltre che economico, d'indubbio valore aggiunto e di notevole portata, per la crescita culturale del comprensorio, per rendere possibile e vivibile l'affermazione di una vita civile in aree dove per secoli si erano vanificati vari tentativi di colonizzazione Agricola.

Acqua e Luce, non a caso simboli cari alla mistica e dottrina cristiana, come Sentimenti e Presupposti su cui fondare e dare un meritato attestato di valore ai protagonisti ed ai visibili attori, all'interno di questa seria presenza e costruttiva attività dell'Ente, specificatamente nei sui rami operativi più diretti e perciò più a contatto con l'utenza, nel corso della suggestiva storia contemporanea delle "Risorse idroelettriche" in quelle che un tempo rappresentarono davvero, le terre "di frontiera" del ***Marchesato di Crotona***.



foto M.Dottore. La SS 107 di raccordo Crotona-Cosenza in prossimità della Centrale Idroelettrica di Calusia.

Visibile la "torre piezometrica" dell'indotto idrico che si diparte dal Lago Ampollino.

Questa struttura ha la funzione di attutire eventuali sovrapressioni, tecnicamente definite "Colpi d'ariete", che si verificano in concomitanza di brusche chiusure del flusso idrico nella condotta.

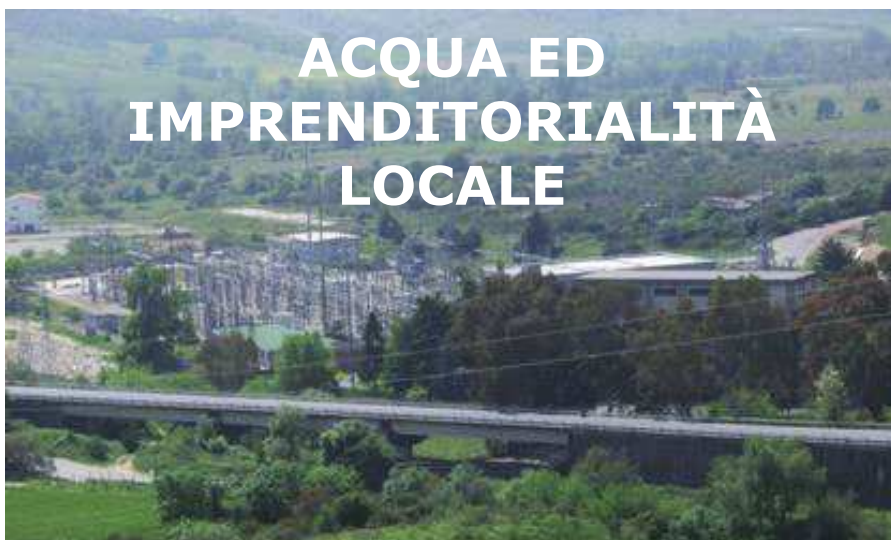


foto M.Dottore.Belvedere Spinello,loc. Timpa del Salto (Kr).

La centrale idroelettrica di Calusia vista dalla Vecchia strada Rocca di Neto- San Giovanni in Fiore.

Nel 1923 gli imprenditori **Domenico Paletta, Nicola Cortese, Eugenio Rotella, Giuseppe Gualtieri** ed i fratelli **Giuseppe, Saverio e Salvatore Marasco**, ebbero l'idea di costituire una Società per lo sfruttamento dell'energia idraulica.

Per conseguire gli scopi precisati nello Statuto Societario costruirono, a prezzo di grandi sacrifici economici, una piccola centrale elettrica sul fiume “**Lese**” (*l'alternatore era poco più grande di quello di un moderno autocarro n.d.r.*), la quale forniva energia elettrica ai paesi di **Castelsilano** (*allora detto Casino*), **Cerenzia, Caccuri e Savelli** funzionando, temporalmente per circa 30 anni fino al subentro societario dell'**Enel**.

Nei primi lustri di funzionamento della Centrale, i consumi erano ridotti perché nelle case, al massimo, si

accendevano un paio delle vecchie lampadine a filamento che illuminavano discretamente le stanze.

Le strade invece erano rischiarate con lampade di maggiori dimensioni collocate in genere nei punti maggiormente frequentati.

Man mano che nelle abitazioni le vecchie lampade ad olio o petrolio o subordinatamente a carbonio venivano abolite per allacciarsi alla rete elettrica, nonché si elettrificavano frantoi e mulini, i consumi aumentarono, fisiologicamente, e la centralina non era più sufficiente a fornire l'energia richiesta dall'utenza.

Con il tempo, i disservizi erano sempre più frequenti sia, principalmente, per difficoltà di soddisfare gli incrementati consumi di energia elettrica, sia per inconvenienti legati all'uso di pali di Castagno lungo la linea elettrica.

I pali, infatti, nella maggioranza dei casi, venivano abbattuti facilmente anche da modeste raffiche di vento e da fulmini.

La popolazione si vide pertanto, costretta a “rispolverare” le vecchie lampade, per tenersi pronta nei casi, divenuti oramai acquisiti, d'interruzione nell'erogazione della corrente elettrica.

Nel 1956 fu realizzata, finalmente, dalla SME (*acropeto di Società Elettrica Meridionale*) subentrata alla precedente società e riconosciuta titolare di tutte le antecedenti autorizzazioni, la nuova rete elettrica con un adeguato impianto di illuminazione, esteso anche ai comuni di **Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e Savelli**.

Al fine di migliorare e potenziare gli impianti già

realizzati, la SME, anche in previsione di estendere la rete elettrica ad altre utenze non ancora servite; facendosi carico della maggiore potenza elettrica necessaria, manifestò la materiale necessità di usufruire di una aggiuntiva quantità d'acqua da turbinare.

La società medesima, all'uopo chiese l'autorizzazione di derivare ed utilizzare il flusso idrico del *fiume Tacina*, per convogliarlo tramite una galleria nella *diga Ampollino*.

La richiesta fu accolta ed alla SME ai sensi e per gli effetti del Regio Decreto n.199 del 30.01.1939 fu assentito di derivare dal *fiume Tacina*, in località "*Li Rinusi*", agro del *Comune di Cotronei*, nel periodo compreso tra l'01.10 ed il 15.05.dell'anno successivo una *Portata Media Idrica di 0,40137 mc/sec*.

La SME, successivamente, al fine di soddisfare le accertate ed ulteriormente incrementate richieste d'energia elettrica, in un territorio attraversato oramai da rete elettrica, sullo scenario di una progrediente espansione industriale ed artigianale, chiese di poter ancora derivare altri quantitativi d'acqua dallo stesso *Fiume Tacina* per immetterli sempre nella *Diga Ampollino*.

Fu così che con D.P.R. del 25.07.1952 n.4303, registrato alla Corte dei Conti il 30.06.1953, reg.23, foglio 8, alla SME fu assentito di estrarre dai *torrenti Pullitrea 1 e Pullitrea 2*, affluenti del *Tacina*, nel periodo compreso tra l'01.10 ed il 14.05.dell'anno successivo *una Portata media idrica di 0,59 mc/sec*.

VISTO il D.D. 30 gennaio 1939 n. 199, registrato alla Corte dei Conti addì 24.2.1939 reg. 6 LL.PP. foglio 64, con il quale fu assentita alla stessa Società, a variante della parte della concessione oggetto del decreto prefettizio 29.1.1917 riguardante l'utilizzazione delle Acque dell'alto Tacina, la concessione, regolata dal disciplinare 1° giugno 1936 rep. n. 1615, di derivare dal fiume Tacina, in località "Li Rinasi", in comune di Cotronei (Catanzaro).....

VISTO il D.M. 27 dicembre 1944 n. 490, con il quale la Società Meridionale di Elettricità fu riconosciuta titolare, tra l'altro, delle concessioni di cui ai decreti sopra menzionati;

VISTO il D.P.R. 25 luglio 1952 n. 4303, registrato alla Corte dei Conti addì 30 giugno 1953 reg. 23, foglio 8, con il quale fu assentita alla suddetta Società Meridionale di Elettricità la concessione, regolata dal disciplinare 21.7.1950 rep. n. 9265, di derivare dai torrenti Pullitrea 1° e Pullitrea 2° (affluenti del fiume Tacina) nei punti attraversati dalla galleria di derivazione del Tacina, in comune di Cotronei

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA IDRICA

L'attività della centralina privata, realizzata nel 1923, fu completamente dismessa insieme a tutta la fatiscente rete elettrica con la costituzione dell'ENEL (Istituita come Ente Pubblico a fine anno 1962).

Infatti con la nascita dell'ENEL la Centralina, inizialmente, passò in suo controllo venendo in un momento successivo completamente disattivata per il suo stato obsoleto rispetto alle più avanzate tecnologie delle nuove centrali.

Un fatto curioso, oramai divenuto risaputo, è che la storia di questa vetusta centrale idroelettrica ricadente nel comune di **Castelsilano** in contrada ***Macchia del Mulino***, sulla

sponda del *fiume Lese* è conosciuta dai più anziani abitanti di **Castelsilano e Savelli**, ma non lo è per gran parte degli abitanti della *Presila Crotonese*.

Ricordo di Nicola Cortese

Nicola Cortese, primo a sinistra nella foto, pioniere dello sfruttamento dell'energia idraulica ai fini della produzione di quell'energia elettrica che illuminò i centri della *Presila Crotonese*.



foto Archivio storico famigliare A.Cortese, Crotone

Nella foto l'imprenditore è ritratto nel giorno del matrimonio, celebrato a Savelli (kr) nel 1948, del figlio Vincenzo con la sig.na Lina Bruno.

*Da sinistra si notano **Nicola Cortese**, **Carolina Marra** (sua moglie), **Lina Bruno**, **Vincenzo Cortese**, **Tommaso Bruno** (fratello della sposa), **Emilia Bilotta** (madre della sposa) **Lina Cortese** (sorella dello sposo), **Filomena Bruno** (sorella della sposa), **Rosina Cortese** (sorella dello sposo), **Nicola Carnevale** (marito di Rosina Cortese).*

Il lungimirante imprenditore di **Castesilano (Kr)**, (*nonno dell'ing. Antonio Cortese, articolista e coordinatore per la prov. di Kr del Centro Studi Bruttium n.d.r.*) oltre che socio della “*Società del Lese*”, appartenne anche a quel gruppo di industriali che si occupò della gestione dell'importante **Frantoio Oleario e del Mulino** in funzione nel comune di **Castelsilano**.



Resti dell'antica Centralina elettrica di Castelsilano, oggi del tutto scomparsi.



Archivio Istituto luce. Prototipo di Palo per linea elettrica com'erano nel 1930. Per gli interventi di riparazione e di ordinaria manutenzione, gli addetti utilizzavano dei ramponi in metallo fissati sulle caviglie e larghe fibbie intorno ai fianchi che, con perizia, venivano fatti scorrere lungo il palo man mano che l'operatore si arrampicava.



L'ACQUA IRRIGO' IL MARCHESATO DI CROTONE

Un grande contributo alla trasformazione del territorio del *Marchesato di Crotone* venne, fisiologicamente, dalla possibilità di sfruttare l'acqua dei bacini silani, una volta utilizzata per produrre energia elettrica, a scopo irriguo grazie alla realizzazione del piano irriguo Neto - Tacina - Passante.

Ciò costituì la battaglia o più appropriatamente “il Sogno” di una vita per il buono e bravo sindacalista **Pasquale Poerio**, che pur vedeva la materializzazione di un'opera, allorquando parte della valle del Neto aveva già cambiato “Uso”, trasformandosi da zona agricola ad area prettamente commerciale ed industriale.

Insomma, la realizzazione degli impianti idroelettrici silani con la conseguente nascita dell'*Industria Crotoniate*; la rottura del latifondo e la conquista delle terre, furono cause e concause di emancipazione sociale per tanti operai, braccianti e contadini poveri che poterono vivere, così, un po' più dignitosamente, progredire, mandare i figli a scuola.

Molti uomini della “terra”, pertanto, cambiarono mestiere contribuendo nel bene e nel male al processo di sviluppo economico e sociale del Marchesato di Crotone, i cui effetti si sono protratti fino ad oggi.

Si trattò, in realtà, di radicali cambiamenti che, pur con tutti i limiti e gli errori commessi, i mancati traguardi raggiunti, le molte aspettative deluse, gli sfregi al territorio, mutarono il volto ecologico, sociale ed economico degli antichi feudi distribuiti nel Marchesato.

Negli anni immediatamente successivi alla fine del ***Secondo Conflitto Mondiale***, fra gli Enti preposti alla gestione delle risorse idriche si segnalavano i ***Consorzi di Bonifica*** la cui azione, sin dalla loro istituzione e grazie ai finanziamenti elargiti dello Stato, non si limitò solo al settore acque ma altresì anche alla programmazione di interventi finalizzati al potenziamento e sviluppo di quelle infrastrutture, fra loro raccordate, necessarie ad una migliore fruizione, conservazione e sviluppo delle risorse in genere a favore delle comunità rurali.

In tali interventi di programmazione territoriale, rapportate ad un vasto piano irriguo per l'intensificazione dei cicli produttivi in agricoltura nonché come supporto al trainante potenziamento del settore zootecnico, ricadde la Viabilità di bonifica, l'elettrificazione rurale, la bonifica idraulica, la conservazione del suolo, l'assistenza e la diffusione dell'istruzione tecnica agli agricoltori.

Merita di essere evidenziato come le strade di bonifica realizzate (*all'attualità in gran parte trasferite alla competenza di altri Enti n.d.r.*) consentirono di superare il grave stato di carenza che la viabilità “capillare” presentava, costituendo nel contempo la rete base di vie di comunicazione comprensoriali.

Non possono e non devono essere sottaciute, le opere

di sistemazioni idrauliche forestali eseguite, in sinergia, anche nelle sezioni montane le quali hanno efficacemente contribuito, così, a ridurre i trasporti solidi e ad allungare i tempi di corrivazione.

Come altrove evidenziato, un ruolo importante per di più fu svolto con carattere di complementarietà dai Consorzi nella sfera “didattica” dell’assistenza tecnica agli agricoltori.

L’attività di assistenza tecnico-amministrativa agli agricoltori ebbe inizio infatti, nel Luglio del 1958 articolandosi su 15 centri distribuiti su tutto il territorio consortile.

La programmazione culturale investì, in particolare, i settori della cerealicoltura, orticoltura, olivicoltura, viticoltura, agrumicoltura, foraggicoltura, zootecnia, floricoltura.

L’assistenza tecnica, svolta dai **Consorzi di Bonifica** in collaborazione con l’O.V.S. ed altri Enti ed Istituzioni, tese non secondariamente all’eliminazione del diffuso analfabetismo delle popolazioni e ad una informazione “guidata” sugli iter burocratici da seguire, da parte di coloni e rurali, per l’ottenimento di provvidenze di legge (miglioramenti fondiari ecc..), a favore della piccola proprietà coltivatrice.

A ciò si affiancarono anche importanti iniziative, come in precedenza rappresentato, per promuovere forme cooperativistiche, onde ottimizzare produzioni, trasformazioni e commercializzazioni di prodotti tipici regionali e prettamente mediterranei quali Olii e Vini. Le iniziative programmatiche attuate portarono alla rottura, pur tra luci e ombre, degli atavici e compromettenti fenomeni d’isolamento e separazione culturale dal resto del mondo.



ANBI CARDINE VITALE NELLA GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI ECOSISTEMI E SPAZI IDRAULICI SUL TERRITORIO NAZIONALE



Il dott. Agronomo Massimo Gargano energico e lungimirante direttore in carica dell'ANBI.

Questa nobile figura, legata alla tradizione italica della terra, ha dato, con lodevole impegno, grande impulso culturale e prestigio al "Mondo" delle Bonifiche anche in terra di Calabria.

Nell'ambito del percorso culturale sulle **Bonifiche** è importante fare rilevare al lettore come per raccordare e far "dialogare", in modo sinergico, i diversi Consorzi di Bonifica Italiani, si ritenne necessario istituire una importante "Entità" rappresentativa: l'*Associazione Nazionale Bonifiche Italiane* (abbr. ANBI).

Si deve anche precisare che in seno a questa struttura, il Presidente svolge una funzione, fondamentale, di rappresentanza, mentre l'intera programmazione operativa ricade sulla figura del Direttore che, comunque, si "interfaccia" con il Presidente e gli altri componenti

di rappresentanza.

In essenza, i dirigenti dell'ANBI si confrontano, con una certa cadenza temporale, o quando le situazioni lo impongono, in relazione alle varie disposizioni normative, nazionali e comunitarie, in materia di Bonifiche, Irrigazioni, Forestazione e comunque in temi e problematiche di conservazione degli ecosistemi in genere, con Istituzioni ed Enti Competenti.

Un ruolo ed un compito palesemente importante e delicato, considerando come il fenomeno della desertificazione, dell'inquinamento; la necessità e l'utilità della tutela degli elementi del ***Proto cosmo*** (*Acqua, Aria e Terra*) e dei ***Biomi naturali***, costituiscono, oramai, argomenti che occupano, a livello mondiale, tutte le prime pagine dei mezzi stampa.

Questi aspetti, ecologicamente basilari, rappresentano davvero, a nostro giudizio, e forse per la prima volta nella storia contemporanea, motivo di grande preoccupazione anche per i governi ed i rappresentanti di spicco delle stesse grandi ***“Potenze Industriali”***.

In merito ci piace ricordare che L'ANBI, in una sana e costruttiva sinergia culturale con tutti i Consorzi di Bonifica della penisola, isole comprese, ogni anno organizza con meritevole capacità di sintesi ***“La Settimana delle Bonifiche”***



*Il Perito Agrario ed imprenditore agricolo **Francesco Vincenti** (Classe 1978) attuale Presidente dell'Anbi rappresenta una personalità fortemente “saldata” ai quei valori etici del lavoro e della solidarietà propri dell'autentico “Mondo Rurale” Italiano.*

per sensibilizzare ed incentivare l'avvicinamento, soprattutto, delle giovani generazioni verso le conoscenze ed informazioni, più appropriate, inerenti i vari temi delle Bonifiche e la difesa degli ecosistemi.

Non è retorica di “facciata” dire che in quelle ricorrenze, con grande commozione ci è sembrato, veramente e sinceramente, d'intravedere la visione suggestiva di “Bonifiche” che hanno unito ed uniscono l'Italia, nel ricordo e nel segno indelebile dei tanti, tantissimi caduti nella generosa lotta per *“La redenzione delle terre”* dal triste fenomeno dell'*Anofelismo*. Un fenomeno debellato, ed è bene evidenziarlo sempre, solo e definitivamente nel 1951 dopo che lo stesso aveva per secoli condizionato la vita sociale ed economica di vastissime plaghe della nostra Nazione.



Si parla di anofelismo per indicare la presenza di zanzare del genere anopheles in una data località senza che in essa si insedi necessariamente la malaria.

ACQUA ED IRRIGAZIONI

In **Calabria** nell'arco temporale descritto furono costruiti i seguenti impianti d'interesse idrico:

1) Complesso irriguo della Bassa Valle del Neto con derivazione dal fiume Neto in località Timpa del Salto (kr) con Ha. 7.500 di superficie dominata;

2) Complesso irriguo dell'Angitola (Vv) con invaso a Monte Mareello per una capacità utile di 21 milioni di mc. ed una superficie dominata di Ha. 5.000;

3) Razionalizzazione ed estensivizzazione delle irrigazioni minori nella piana di S.Eufemia (Vv) con una superficie dominata di 1.100 ettari circa;

4) Irrigazione nel bacino del medio Amato (Cz) con una superficie dominata di circa 400 ettari;

5) Irrigazione della Piana di Davoli (Cz) con una superficie dominata di circa 500 ettari;

6) Razionalizzazione ed espansione delle irrigazioni minori nel Comprensorio di Bonifica Assi-Soverato Catanzaro (Alaca Melis, etc.) con una superficie dominata di circa 500 ettari;

7) Irrigazione nel medio bacino del Mesima (Rc) con una superficie dominata di circa Ha. 150.

Va ricordato in merito che gli interventi legislativi regionali per la razionalizzazione dei siti Consortili (D.G.R. n. 526 del 28.7.2008) hanno diminuito il numero dei Consorzi da 21 ad 11.



foto M.Dottore.

Coltivazioni orticole strutturate con “tunellini” e dotate di un razionale sistema di irrigazione “a gocce” in località “Trisauro”, Strongoli (Kr).



foto M.Dottore.Strongoli, “Bosco del Pantano” (Kr).

Particolare della condotta idrica sopraelevata risalente all’epoca della Riforma Agraria e dismessa da anni.



foto M.Dottore. Opere idrauliche realizzate dal Consorzio di Bonifica “Bassa Valle del Neto”, oggi “Ionio Crotonese”, sul fiume “Neto”, in territorio di Belvedere Spinello, loc. “Timpa del Salto”.



foto M.Dottore. Formazione in buono stato vegetativo di Ontano nero, come ultimo avanzo dell’antica foresta planiziaria lungo l’alveo del fiume Neto, in località “Campodenaro” agro di Belvedere Spinello (Kr). Il legname d’Ontano e di Olmo campestre era particolarmente ricercato nella locale cantieristica artigianale marinara, che fioriva in alcuni centri costieri come Cariatì, Cirò, Crotone ecc. (costruzione di barche e c.d. “paranze”).



Aspetti ecologici del Fiume Neto verso le sorgenti nell'acrocoro silano.



foto M.Dottore. Isola Capo Rizzuto (Kr).

Coltivazione di Mais (Zeamays L.) sottoposta ad irrigazione mediante uso di un "Cannoncino"; tecnica che determina un enorme spreco d'acqua. Nel territorio, alcune di queste coltivazioni furono praticate come vere e proprie "Schermate" o "Colture fittizie" per celare al loro interno piantagioni di Canapa indiana (Cannabis indica L.) per la produzione di Hascisch e Mariuana, essendosi la pianta da droga ben acclimatata in loco



*foto M. Dottore. Pianura del Fiume “Neto” (Kr).
Sotto l’azione delle cure colturali, compresa l’irrigazione e la fertirrigazione
razionale, la coltivazione del Melone (*Cucumis melo* L.) si afferma
rigogliosamente.*



*foto M. Dottore. Piana del Neto (Kr).
Coltivazione di Patate (*Solanum tuberosum* L.) dotata di un razionale dispositivo
idrico. Come si è potuto accertare i risultati sono stati mirabili e la produzione di
alta qualità.*



foto M.Dottore. Piana del “Neto”(Kr).

Erbaio di Medica (Medicago sativa L.) sfalciato e predisposto per l’imballaggio del fieno. L’irrigazione ha permesso la realizzazione di più sfalci stagionali quindi l’ottenimento di maggiori quantità di foraggio naturale per il sostentamento del bestiame, mentre la meccanizzazione ha reso meno oneroso il lavoro di un tempo.



foto M. Dottore. Piana del “Neto” (Kr).

Le caratteristiche “ Balle” di Paglia o Fieno di forma parallelepipedica.



*foto A. Cortese. Piana di Isola di Capo Rizzuto (Kr).
Le nuove tecniche di imballaggio degli stocchi foraggeri con formazione di
“Rotoloni” vegetali*



foto A. Cortese. Isola Capo Rizzuto (Kr). Particolare dei “Rotoloni Foraggeri”.

La superficie Consortile complessiva è attualmente di circa 1.200.000 Ha pari all'80% circa se raffrontata ad una superficie territoriale regionale ascendente ad 1.508.000 Ha circa.

Nel presente percorso culturale, che ha inteso rivisitare la tematica ed il comparto inerente le risorse idriche in terra di Calabria, si deve evidenziare che, allorquando oramai il sistema idroelettrico creato dalla SME si era da anni consolidato e definito con la realizzazione dei laghi e delle centrali idroelettriche, il Consorzio di Bonifica "**Alli Punta delle Castella**", il 13.05.1968, inoltrò una domanda intesa ad ottenere la concessione di derivazione di acque dal *Fiume "Tacina"*, dal torrente *"Soleo"* e dal torrente *"Cropa"*.

La richiesta si inquadrava nell'ambito di una opera di progettazione, tesa a rendere irrigui circa 11.300,00 ettari di territorio consortile.

L'importante iniziativa si concretizzò, appunto, grazie alle opere già realizzate dalle società elettriche e per gli effetti di una convenzione stipulata tra l'Enel, subentrata nel frattempo alle precedenti società, e la Casmez (*Cassa per il Mezzogiorno*).

Sulla base di tale accordo l'ENEL, a valle della confluenza con il torrente *"Migliarite"*, nel periodo da MAGGIO a SETTEMBRE di ogni anno, s'impegnava a rilasciare un volume idrico pari a circa 24.300.000 mc, oltre le acque fluenti nello stesso fiume Tacina.

Nella stessa convenzione si convenne, anche, che sul *Fiume Neto*, a valle della centrale di Calusia, sarebbero stati rilasciati dall'ENEL da Maggio a Settembre mc 82.5×10^6

(Ottantadue milioni e trecentomila metri cubi), mentre da Ottobre ad Aprile mc 57.2x 106, interessando una Superficie irrigabile di circa 11.300 Ha.

In sintesi, si può con sicurezza asserire che la realizzazione dei laghi silani, in una sequenza temporale di ampliamenti strutturali idroelettrici, ha consentito una potenziale irrigazione, nel bacino del Tacina e del Neto, di una superficie complessiva di circa 20.420 ettari.



Finalmente la bambina si diverte a riempire il secchio muovendo la leva di una pompa d'acqua manuale installata dall'O.V.S nel Comprensorio della Riforma.



Archivio storico familiare A.Cortese, Crotone. Anni 50 Castelsilano, fascia pedemontana dell'acrocorno silano.

A testimonianza dei "tempi moderni" Lina Cortese (zia dell'ing.A.Cortese) con disinvoltura guida una Vespa "125 Piaggio", prestigioso "Brand-made Italy" immortalato nel popolare film del 1953 "Vacanze romane" diretto da William Wyler. Con gioia Filomena Bruno, sorella della cognata di Lina, siede sul sellino posteriore del veicolo .

DARIO TRICOLI

SOLARE PERSONALITÀ CROTONIATE NEL SETTORE STRATEGICO DELLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE, AMBIENTALI ED ENERGETICHE IN TERRA DI CALABRIA

di Antonio CORTESE

Tra i più autorevoli rappresentanti della “*Cultura Idraulica*” in Calabria un posto d’onore, sicuramente, spetta, all’attualità, all’ing. idraulico **Dario Tricoli** da Crotona (classe 1964), laureatosi nell’università di Firenze nel 1988.



Lo studioso, quotidianamente, trasla la sua apprezzata professionalità e peculiare competenza nella titolarità dell’accreditata *Società RUWA S.r.l. “Acqua-Territorio- Energia - Servizi Ambientali”* con sede a Catanzaro.

Dario Tricoli, infatti, da sempre si è occupato delle complesse quanto “*disomogenee*” problematiche idriche, ambientali ed energetiche, ad esse correlate, che investono la Calabria e ne condizionano spesso drasticamente il normale andamento sociale ed economico in vasti settori territoriali.

Questa bella figura di “*Bonificatore*” nell’affrontare le difficoltà oggettive, generate dalla complessità “*ecologica*” delle varie situazioni, ha sempre applicato metodi analitici-

induttivi, in modo da cercare di dare soluzioni durature ai casi sottoposti al suo vaglio, ottimizzando gli scopi degli interventi e delle opere anche in termini di occupazione per le nuove generazioni; aspetto a cui **Dario Tricoli** tiene in modo particolare.

Non è un caso che gli Studi ed elaborati del Professionista, apprezzati e commissionati da vari ed autorevoli Enti ed Istituzioni, al di là della loro elevata validità tecnica-scientifica e capacità di sintesi, lasciano trasparire, indubbiamente, in questo solare percorso di vita operativa “il senso” dell’umano e del rispetto verso il prossimo oltre che per la salvaguardia della natura.

Perciò, anche nella tecnica ed in apparentemente freddi calcoli ed elaborati matematici si palesano, a nostro giudizio, le sue innate qualità di carattere e di “cuore”, nonché di passione e di amore profondo per il Sapere, a fronte di rapporti sociali dominati dall’umiltà e serenità comportamentale.

Così **Dario Tricoli**, sicuramente in modo inconsapevole, con fede e dignità dà un contributo di notevole valenza alimentando, con il pensiero e l’azione, la tradizione culturale dell’antica e nobilissima ***Città di Pitagora***, in cui affondano quelle sue originarie “radici “ alle quali si sente profondamente legato.



RUWA SRL
Acqua - Territorio - Energia

INFRASTRUTTURE NELLO SVILUPPO STORICO DEL COMPARTO DI

FILIERA SACCARIFERA



I “Solitari” resti industriali dello Zuccherificio di Policoro in Basilicata.

L’Opificio entrato in linea nel 1955, costituì insieme a quello di Santa Eufemia Lamezia e Strongoli un riconosciuto ed efficiente “triangolo logistico” saccarifero, rimasto famoso nella storia economica contemporanea del Meridione d’Italia e legato alle sorti della famiglia Gardini.

Le varie infrastrutture realizzate a partire dagli anni 50, in dipendenza dell’organico piano di rilancio dei comparti produttivi e di filiera contemplati dall’**E.R.P. (Piano Economico di Ricostruzione)**, raccordati anche alla complessa rete irrigua regionale, portarono alla diffusione di piante d’interesse agrario, fino ad allora “*timidamente*” coltivate, come nel caso della ***Barbabietola da Zucchero***, ***introdotta per la prima volta in Calabria nel 1931.***

Infatti nel 1952, entrò a regime lo ***stabilimento saccarifero di Lamezia Terme***, che per breve periodo era stato attivo all’inizio dello scoppio del secondo conflitto mondiale.

In effetti, la funzionalità dell’opificio era in rapporto con

l'avviato programma di bonifica integrale delle terre sottratte al latifondo e con la coltivazione di una pianta da tubero che, in quel lasso di tempo, conobbe la sua età aurea.

I dati storici produttivi rilevati dagli archivi storici-economici O.V.S. non lasciano dubbio alcuno in merito.



Lo zuccherificio di Lamezia Terme sorto nel 1952 come importante sito saccarifero “strategico” in terra di Calabria. Insieme a quello di Strongoli dava occupazione, oltre ad alimentare vari indotti, a non meno di 1200 unità lavorative.

Dai meno di 100 ettari del 1950 si registrò un’impennata che toccò i ***3000 ettari nel 1953***, di cui almeno l’***80% interessanti la piana eufemiate***, raggiungendo poi la quota di ***4800 ettari nel 1955***, quando introdotta nel ***Vallo Cosentino***, si diffuse per ***la piana di Sibari*** all’epoca della prima fase delle operazioni di Riforma Agraria.

Nel triennio 1956-1959 si registrò una superficie media di circa ***7000 ettari*** in coincidenza dell’ultimazione della ripartizione dei feudi ed il primo insediamento di coloni sulle terre delle piane litorali del ***Marchesato di Crotone***, ***“incuneandosi”*** successivamente sui suoli alluvionali del fondovalle del ***fiume Neto, del Tacina, del Corace ecc.***

In quel periodo, la pianta da tubero fu introdotta anche

in ridotte zone della *piana di Gioia Tauro*, in particolare su aree spondali del *fiume “Mesima”*, le quali erano state da poco tempo “redente” e che si trovavano nella qualità colturale di “*seminativi nudi*”.

Da quella zona del reggino, la “*Dolce tuberacea*” lentamente risalì i suggestivi altipiani quaternari, nelle sue porzioni meno acclivi, delle fiancate settentrionali dell’*Aspromonte*, conosciuti storicamente come “*i piani della Corona*” siti a circa 400:500 m.s.m. e compresi nei territori comunali di **Palmi e Sinopoli**, dove ben si acclimatò.

Dopo aver toccato nel 1960 la punta estensiva di ben 15.200 ettari, nel 1963 si attestò sui 9000 ettari, di cui i 2/5 nella piana Eufemiate, 1/3 nel Marchesato di Crotona ed 1/4 nelle piane del Crati, con rese medie ad ettaro oscillanti tra i 130 e 160 q.li, a fronte di una produzione totale nell’intorno di 1.000.000 di q.li.

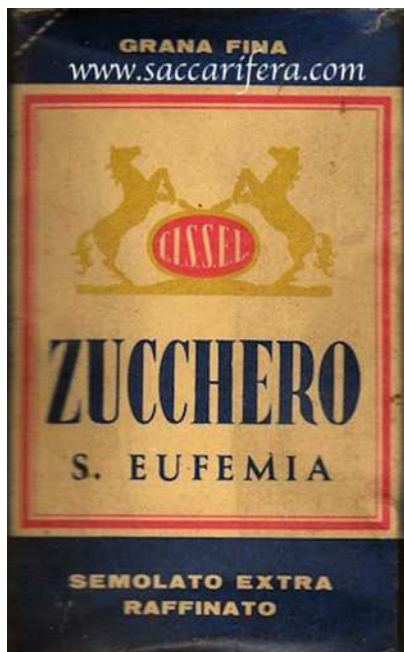


Lo zuccherificio di Strongoli nel suo “quarto d’ora” di celebrità economica. Lo stabilimento aveva una elevata, per il tempo, capacità di lavorazione, in rapporto a barbabietole da zucchero con tenori zuccherini superiori anche al 18%.

Và rilevato come la fortuna della sua rapida espansione colturale sia stata legata al potenziamento dell'industria di trasformazione di prodotti agro alimentari che, nel 1955, portò alla installazione dello **Zuccherificio di Policoro** sulla **fascia litoranea della Lucania**, in cui confluivano le bietole oltre che locali e dall'**agro del Sinni**, quelle prodotte nella **Sibaritide**.

A questa importante struttura, con carattere di complementarietà, si associò nel 1959 quella non meno importante di **Strongoli (Kr)**, nella quale venivano conferite essenzialmente le produzioni bieticole del Marchesato, al fine di creare un vero "**Polo Saccarifero**" meridionale.

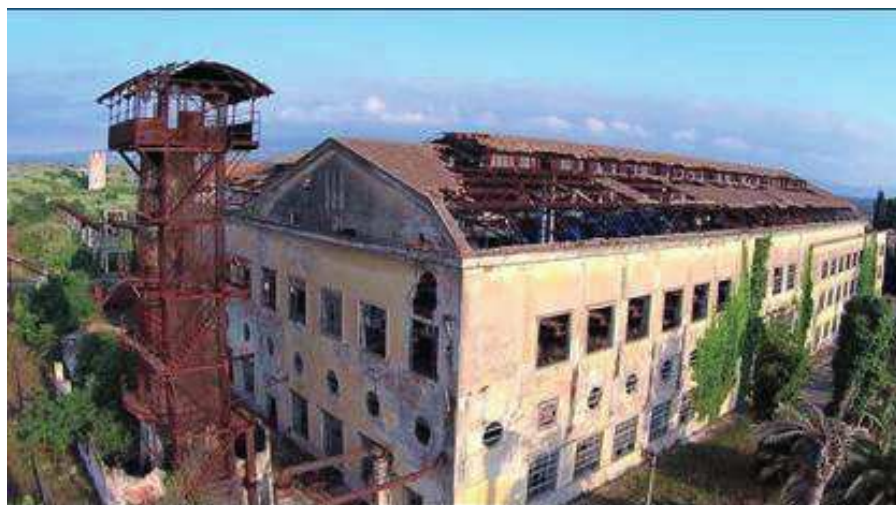
Si deve pure evidenziare, marcatamente, come gli **zuccherifici di Lamezia Terme** (sorto con capitale privato) e **quello di Strongoli** insistevano su aree dove la bietola registrava come registra ancora, **un elevato tasso zuccherino, compreso tra il 16 ed il 18% ed anche oltre**.



Questi opifici impiantati con criteri e tecnologie moderne per il tempo inglobavano quasi gli 8/10 della produzione regionale della tuberacea, dando occupazione stagionale, a non meno di 1200 unità, mentre le disponibilità idriche si dimostravano importantissime nel generale sistema di lavorazione del prodotto.

La produzione di zucchero si attestava tra i 25000 e 28.000 tonnellate, a cui si aggiungevano le non meno **6000:7000 tonnellate di melassi** ed una buona quantità di **polpe e pannelli per il bestiame**.

La **Barbabietola da Zucchero** costituì per così dire una nuova icona dell'agricoltura calabrese, seguita poi dalla **coltura intensiva del Pomodoro da industria, delle Angurie, dei Meloni, della Melanzana, del Fagiolino da industria ecc.**, rimanendo nel novero di quelle importanti piante erbacee di interesse alimentare, che caratterizzarono il nuovo profilo del paesaggio agrario regionale post riforma.



*“la carcassa industriale” dello zuccherificio di Lamezia Terme.
“Non ci resta che piangere” direbbero un Roberto Benigni ed un Massimo Troisi.*

NOTA ECOLOGICA

I bianchi fumi che emanavano gli zuccherifici profumavano l'aria e non creavano problemi di salute.

Da tempo la politica dopo aver "cantato il *De Profundis*" a tutti gli apparati produttivi storici dell'O.V.S., ha trasformato *l'ex zuccherificio di Strongoli in una Biomassa che produce viceversa un tangibile inquinamento ambientale.*

Nella fattispecie "*il regalo politico*" è costituito, in larga misura, da un pulviscolo nero, il quale depositandosi e stratificandosi nell'ecosistema locale crea effetti simili ad un pericoloso "fumo voluttuario" proprio dei tabacchi lavorati, nonché compromettenti contaminazioni sull'agroalimentare dei dintorni.



foto M. Dottore. Strongoli (Kr), Fraz. Marina Oggi.

Sotto una diffusa cappa pulviscolare prodotta dalla locale Centrale di Biomassa, pecore pascolano nelle sue immediate adiacenze. E' facile intuire come la contaminazione del pascolo si ripercuota sulla catena alimentare e sulla qualità dei relativi prodotti lattiero caseari. E' assiomatico, di conseguenza, che tali investimenti industriali e criteri di gestione territoriale, a nostro avviso, espressioni di poco lungimiranti politiche di valorizzazione degli ecosistemi, vanificano o sono inconciliabili con ogni tipo di programmazione protesa alla valorizzazione di quei prodotti tipici che storicamente resero celebre il Marchesato di Crotone.

ACQUA TRA "STORICO COLTURALE" E NUOVI INDIRIZZI AGRICOLI AZIENDALI.



foto A. Cortese.

Isola Capo Rizzuto, loc. Sant'Anna (Kr).

Particolare della pianta di Liquirizia diffusa su terreni adiacenti ai ruderi del vecchio stabilimento di lavorazione, creato dal barone Giovanni Barracco da Isola di Capo Rizzuto.

Uno scenario agrario e rurale sicuramente nuovo, coincidente con la scomparsa di storiche colture, quali soprattutto quelle tessili, si delineò dopo gli anni 50 del XX secolo con l'avvento delle reti idriche ed infrastrutturali.

Queste colture preesistenti, una volta alquanto ricche, a partire dall'immediato dopoguerra presero, perciò, la via di un lento quanto inesorabile declino.

Fu il caso della **Canapa** (*Cannabis sativa* L.) che nel 1880 raggiunse l'eccezionale superficie di 1300 ettari, fornendo non meno di 8000 q.li di tiglio; del **Lino** (*Linum usitatissimum* L.) che nello stesso anno 1880 occupava una superficie agraria di circa 8.200 ettari con una produzione di circa 20.000 quintali di fibra; produzioni che, in genere, fino al 1930, addirittura, rappresentavano 1/4 di quelle prodotte sull'intero territorio nazionale; del **Cotone** (*Gossypium herbaceum* L.) che nel 1941 raggiunse i 500 ha e che lentamente si contrasse in alcune "lenti" di superficie agraria localizzata nelle **piane del Crati e del Neto**, per poi scomparire del tutto; del **Gelso** (gen. *Morus* Spp.L.) che alimentava una ancora vitale industria serica a carattere prevalentemente familiare; del **Bergamotto** (*Citrus bergamia* Risso&Poit), del **Gelsomino**



Radici di Liquirizia.



Aerofoto rimodulata da A.Cortese.

Ruderi della Storica fabbrica di Liquirizia detta del "Concio" di proprietà della fam.Barracco - foto A. Cortese

(*Jasminum officinalis* L.) e della **Zagara** (fiori d'Arancio); tutte essenze che costituivano la materia prima per la **storica e rinomata industria profumiera del Reggino**.

Decadde ai minimi termini, dopo le riconfigurazioni del paesaggio agrario prodotti dagli espropri operati dalla riforma, anche l'estrazione della polvere e del sugo dagli stoloni della **Liquirizia** (*Glicerryzza Glabra* L.) che, allo stato spontaneo, cresce abbondantemente sui terreni alcalini del litorale ionico.

L'industria della Liquirizia nel Marchesato di Crotona e nella Sibaritide ebbe il suo "apice" di celebrità a partire dal 1850.

Infatti in Calabria, in quel periodo, erano attivi non meno di 20 opifici, dove pur in condizioni di lavoro "disumano" erano addetti dai 1200 a 1500 lavoratori, i quali riuscivano a produrre fra i 1600 e 1800 q.li di liquirizia; quantitativi che negli standard produttivi dell'epoca erano da ritenere significativi.

In tale comparto, come annotò **La Motta** (1989) sulla base di fonti documentali conservati nella C.C.I.A.A. di

Catanzaro “*il maggiore produttore era il **barone Barracco** che possedeva grandi stabilimenti per l'estrazione dell'essenza di **Liquirizia** confezionata in bastoni o in pani e che li esportava persino sui mercati inglesi, a New York ed a Pietroburgo*”.

Sulle effettive produzioni scrive ancora la studiosa “*è difficile dire, perché <sopra siffatta industriasi mantiene una specie di mistero>, sembra tuttavia che dalla Liquirizia prodotta da Barracco nei suoi terreni e da quella acquistata da altri e trasformata in essenza, lo stesso barone abbia ricavato diverse migliaia di lire*”.

“***La qualità è certo apprezzabile***” annota ancora **La Motta** “*se egli riesce ad ottenere la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi e quella d'argento a Torino*”.

Si evidenzia che un'altra fabbrica, che apparteneva al **barone Cosentino** in **agro di San Mauro Marchesato** (Kr), sebbene di dimensioni e livello minori, produceva anche ottima liquirizia che era esportata anch'essa con successo sui mercati londinesi.

Nel 1964, oltre l'importante manifattura della **Ditta Amarelli di Rossano** (Cs), si annoveravano ancora solo cinque o sei micro opifici, per lo più distribuiti nel **Marchesato di Crotone**.

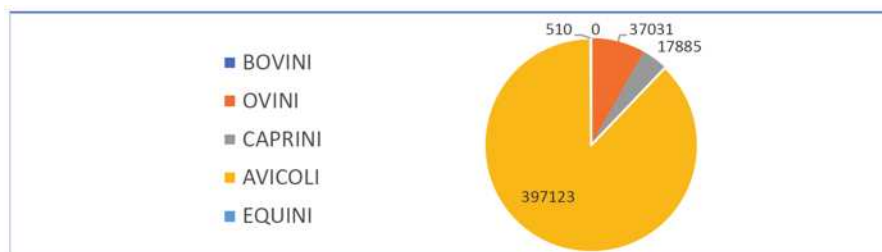
Fra quest'ultimi merita menzione il c.d. “**Concio**” di **Isola Capo Rizzuto**, in località Sant'Anna, con un centinaio di addetti e le cui produzioni, nell'ordine di circa 200:300 q.li circa, erano smerciate per lo più negli Stati Uniti del Nord America.



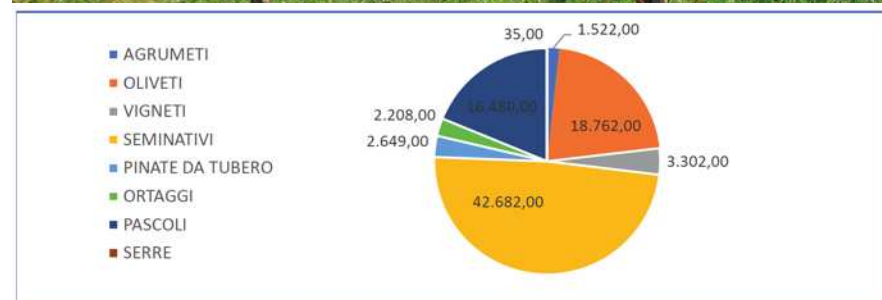
Saggio di formaggi tipici qualitativi del Marchesato di Crotone



foto M.Dottore. Isola di Capo Rizzuto (kr). Begli esemplari di razza ovina “Sarda”, in buono stato di salute, su un pascolo naturale non contaminato, presupposto essenziale per il mantenimento e la continuità di oramai acquisiti “brand” commerciali altamente qualitativi.



PATRIMONIO ZOOTECNICO			
BOVINI			
OVINI	37031	Capi	
CAPRINI	17885	Capi	
AVICOLI	397123	Capi	
EQUINI	510	Capi	



Provincia Crotoniate ha una superficie pari a	121.179,00	ha	Pari all'11,3% dell'intera superficie regionale
AGRUMETI	1.522,00	ha	Arance , mandarini , limoni
OLIVETI	18.762,00	ha	90% da olio e il 10% da mensa
VIGNETI	3.302,00	ha	Principalmente nelle terre di Cirò
SEMINATIVI	42.682,00	ha	Frumento, avena ,orzo,mais,leguminose,
PINATE DA TUBERO	2.649,00	ha	Bietola
ORTAGGI	2.208,00	ha	
PASCOLI	16.480,00	ha	Prati- pascoli, prati rprolifica, pascoli naturali
SERRE	35,00	ha	Pari a 350.000,00 mq



Isola di Capo Rizzuto.Kr. Momento della mungitura manuale di una pecora di razza “Sarda”.

Oggi anche questa operazione è largamente meccanizzata.



foto A. Cortese - Altopiano di Isola Capo Rizzuto. Il notevole patrimonio zootecnico posseduto tuttora dal Marchesato di Crotone testimonia la continuità di quelle produzioni tipiche lattiero casearie, della carne e della lana che resero ricercata e famosa l'area territoriale anche sui mercati Olandesi e dello scomparso Impero Austro Ungarico.

ALCUNE GENERALI CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DI SINTESI



foto A.Cortese.

Valvola di sezionamento in località S. Anna (Isola di Capo Rizzuto- (Kr)) in evidente stato d'usura.

di Antonio Cortese

A fronte dei fenomeni di desertificazione e di tecniche irrigue ancora poco razionali, soprattutto in comprensori a rischio desertificazione, si riscontra anche la vetustà di numerosi impianti.

Quest'ultimo aspetto impone, perciò, necessariamente, il ricorso ad interventi infrastrutturali sui manufatti, della rete di adduzione (principale) di distribuzione e degli invasi che l'alimentano e che sono in continuo esercizio.

La oggettiva condizione obsoleta in cui versano tali infrastrutture comportano, come è facile arguire, perdite idriche rilevanti e nel contempo richiedono, in genere, ingenti oneri di manutenzione.

Si tratta di disfunzioni che non possono essere tutte addebitate

ad una utenza che, pur in molti casi, non opera in modo da contenere sprechi ingiustificati.

La situazione anomala fa emergere altresì anche la necessità ed ancor più l'utilità dell'adozione di piani di gestione e regolazione dei flussi, ciò che costituisce il c.d. "uso sostenibile" ed "oculato" della risorsa idrica.

Lo strumento gestionale permette così di prevenire, contrastare ed eliminare sprechi, perdite, abusi, utilizzi impropri rafforzando con continuità e sistematicità verifiche e controlli, mediante adeguati metodi ed apparati ai fini di far prevalere anche l'osservanza dei principi della legalità in questo comparto.

A questi elementari e fondamentali aspetti è necessario l'abbinamento di Colture idro compatibili, adottando tecniche e metodi che consentano l'optimum produttivo con un modesto consumo idrico, allo scopo di ridurre le fisiologiche perdite.

In questi sistemi razionali e di ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica ricadono, ad esempio, i sistemi di telecomando e telecontrollo per la riduzione dei generali costi di gestione, precisando che i riferiti dispositivi ed apparati funzionali rappresentano oramai delle realtà consolidate in numerosi e moderni Consorzi di Bonifica.

Infatti, questi Enti da tempo hanno costantemente in visione il reale bilancio dell'acqua in entrata ed uscita dalla rete e quindi il controllo degli effettivi volumi impiegati.

In effetti, si tratta, ad esempio, di dotare razionalmente le strutture, eroganti il servizio idrico, di strumenti di regolazione di portata e delle pressioni da sistemare nei nodi significativi della rete irrigua e nei punti di consegna dell'acqua, mediante contatori, onde adottare un sistema di tariffazione preciso, in quanto legato ad un effettivo consumo.

A ciò vanno sicuramente aggiunte le ultimazioni di progetti



foto A.Cortese.

Forte stato di ossidazione e d'alterazione dei bulloni di tenuta di un giunto idraulico per consentire lo smontaggio di una valvola di apertura e chiusura del flusso idrico nella condotta.

per una ulteriore disponibilità idrica, come dighe, invasi laghi ecc. non dimenticando che alcuni consorzi siti in zone a rischio desertificazione hanno per di più apparati amministrativi smisurati rispetto a quelli tecnici-operativi.

Con ciò si vuole semplicemente dire che sarebbe bene modulare ed armonizzare queste situazioni gestionali eliminando nel contempo fenomeni deleteri di negligenza e pigrizia operativa, monitorandoli alla pari dell'uscita idrica, atteso il carattere pubblico di un servizio, con i relativi standard di produttività del personale impiegatizio.

Del resto è ampiamente dimostrato dalla cronaca e dalle fonti documentali come, a ben ragione, i Consorzi di Bonifica non possono essere sedi o parcheggi politici ma "case" efficienti ed efficaci a totale servizio dell'autentico mondo agricolo.

DATI CARATTERISTICI DEGLI IMPIANTI					
BACINI	Superf. Sottesa (Ha)	Superf. irrigabile (Ha)	Disponibilità acqua e fonte di alimentazione	Tipo impianto	STATO
Bacino Neto	7200	6489	62,50 Milioni di mc da Maggio a Settembre e 57,21 Milioni di mc da Ottobre-Aprile; Fiume Neto alla vasca di Calusia	A canalette in fase di riconversione con rete tubata in pressione	VETUSTO
Bacino Tacina	3145	2200	57,47 Milioni di mc. Resi disponibili dai rilasci della A2a dalla diga di Migliarite, dalle fluenze naturali del Fiume Tacina e dal Torrente Soleo, da 10 milioni di mc accumulati nell'invaso S. Anna nei mesi invernali.	Tubato in pressione	VETUSTO
Bacino Isola Capo Rizzuto	11435	9600		Tubato in pressione	VETUSTO

IL COMPRENSORIO IRRIGUO BACINO DEL FIUME NETO

Il perimetro irriguo include i terreni di fondo valle del F. Neto da Belvedere Spinello (msm 80) fino alla foce del T. Vitravo con estensioni lungo la fascia costiera dell'abitato di Strongoli sino a Crotone. Il Comprensorio Valle del Neto si alimenta principalmente dagli scarichi della centrale sul fiume Neto, centrale idroelettrica di Calusia, dove il Consorzio Ionio Crotonese gestisce l'omonima Vasca della capacità di 900.000 mc.

I volumi possono essere prelevati secondo la convenzione del 05.11.1968 Enel/Casmez- oggi A2A-/ MIPAAF, periodo Maggio-Settembre per 62.50 M di mc, periodo Ottobre-Aprile per 57.21 M di mc

Allo stato attuale l'impianto risulta largamente sotto

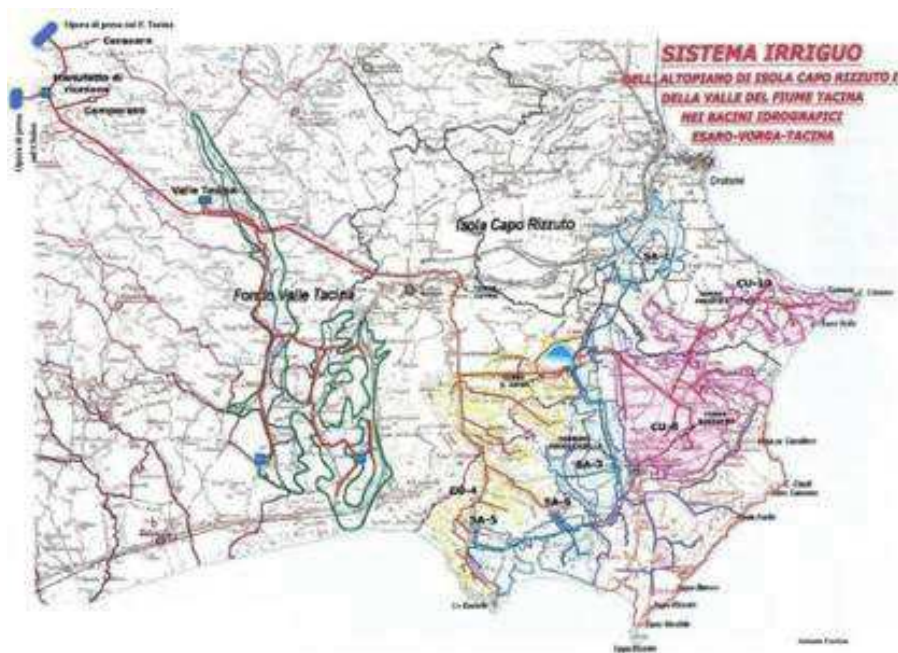
utilizzato principalmente a causa del dissesto delle canalizzazioni e conseguenti rotture e interruzioni, nonché per l'assenza di sistemazioni superficiali aziendali che rendono oltre modo onerosa e difficile la pratica irrigua per scorrimento. Hanno inoltre contribuito alla bassa utilizzazione le interferenze industriali ricorrenti nel territorio, l'espansione dell'urbanizzazione e le relative infrastrutture. La concomitanza di tali fattori ha indotto, quindi, molti imprenditori agricoli ad abbandonare l'impianto pubblico, facendo ricorso ad impianti di pompaggio autonomo per l'irrigazione a pioggia ad ali mobili, con prelievi diretti dalla falda, alle fluenze dei corsi d'acqua e dei fossi di drenaggio o dalla rete consortile stessa.

Si rende dunque necessaria la rapida riconversione dell'impianto con sistema di distribuzione a pressione, in grado di favorire un totale e razionale utilizzo.



COMPRENSORIO IRRIGUO

*FONDO VALLE DEL BACINO DEL FIUME TACINA ED
ALTOPIANO DI ISOLA DI CAPO RIZZUTO.*



Tale Comprensorio irriguo è alimentato principalmente dallo scarico della diga di **Migliarite sul fiume Tacina**, dalle fluenze naturali del **torrente Soleo (affluente del F. Tacina)** e dalle acque invase nei mesi autunno-invernali nella diga **“Vasca S. Anna” per circa 10 milioni di mc.**

I volumi che sono prelevati dal **F. Tacina** in corrispondenza della **Diga di Migliarite, sono regolati dalla convenzione del 05.11.1968 Enel/Casmez oggi A2A/Regione Calabria.**

Secondo la convenzione, la società deve rilasciare **nel periodo Maggio-Settembre 24 Milioni di mc** oltre le fluenze

naturali del ***F. Tacina***.

La rete irrigua, nel comprensorio è interamente tubata, mentre il sistema irriguo è poggato sul metodo per aspersione (**3 atm.**) e con schema di distribuzione alla domanda, con una dotazione annua di 4.800 mc/ha.

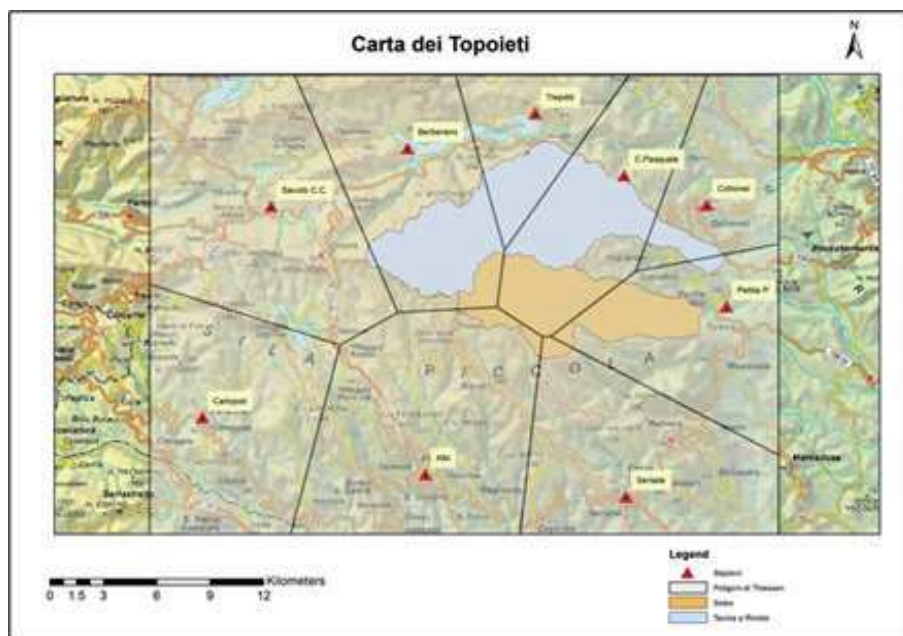
L'impianto, realizzato tra la fine degli anni 70 e inizi degli anni 80, necessita all'attualità di una fisiologica ristrutturazione e revisione generale per diminuire le perdite ed eliminare i continui disservizi a carico dell'utenza.

Nel 2012 per definire i disaccordi tra Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese e la società A2A sulle confluenze naturali del fiume Tacina nel bacino d'utenza, occorreva poter definire le portate naturali del Fiume Tacina e del suo affluente torrente "Soleo" nel periodo 1972-2012 considerando che nel 1972 erano stati interrotti i rilevamenti alle stazioni di misura, da parte del servizio idrografico di Catanzaro.

In tale importante valutazione tecnica, un lavoro lodevole fu svolto con meticolosità e probità d'operato professionale dall'esperto e valente ing. Simone Circosta che indagò, misurò, registrò, analizzò ed elaborò quei dati indispensabili, raffrontandoli successivamente a quelli storici delle portate, inerenti il periodo 1925 - 1971 rilevati alle stazioni di misura.

Per gli anni successivi, in assenza di misurazioni dirette, fu tenuto presente l'andamento pluviometrico, in base ai dati storici messi a disposizione dell'Arpacal.

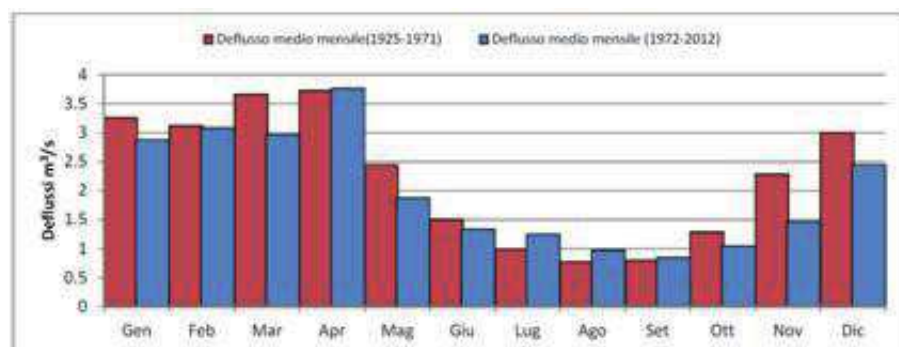
I dati riguardavano le stazioni ricadenti nel bacino idrografico del F. Tacina e, da queste con opportune estrapolazioni si ebbe la possibilità di risalire alle portate



del fiume nel periodo 1972-2012.

L'afflusso sul bacino considerato, fu poi calcolato con il metodo delle isoiete.

In merito, la carta dei topoietti definisce l'area nell'intorno perimetrale di una stazione pluviometrica, nella quale si ritiene costante l'altezza di pioggia (in mm), rilevata nella stazione stessa.



SIMONE CIRCOSTA E LA SUA PASSIONE PER IL “MONDO DELL’ACQUA”

di A.Cortese



Simone Circosta (classe 1987) nato e residente a S. Caterina dello Ionio (Rc), è davvero un giovane che nella sua vita lavorativa non affida nulla al caso od alla superficialità.

Con dignità si è laureato in ingegneria per l’Ambiente e il Territorio all’Università della Calabria nel 2012, maturando successivamente una pluriennale esperienza nella progettazione di opere riguardanti le sistemazioni idrauliche con uso di software di modellistica idrologica ed idraulica (HEC-HMS, HEC-RAS, Flo-2D, Mike 11 e 21, Modflow).

Di recente è stato impegnato in attività di direzione relativa all’esecuzione di specifici e delicati lavori nel settore della difesa del suolo, nel contesto di interventi di sistemazioni idrauliche mirati alla regimazione e regolarizzazione di alvei di diversi corsi d’acqua della Calabria.

Questo bravo professionista, molto legato agli studi quanto scrupoloso nel lavoro, nel settore delle risorse idriche ha svolto, peraltro, un periodo di stage presso il Consorzio

di ***Bonifica Ionio Crotonese*** nell'anno 2014, occupandosi dello schema irriguo della ***valle del Tacina e di Isola Capo Rizzuto***.

In collaborazione con altri professionisti del settore, si è per di più interessato alla valutazione di bilanci idrologici ed allo studio di schemi idrici relativi ad alcuni bacini idrografici calabresi, verificando tra le altre cose, l'eventuale valorizzazione idroelettrica della risorsa idrica.

Le esperienze maturate contemplan anche la redazione di studi e verifiche finalizzate alla valutazione della compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio rispetto ai contenuti degli strumenti di Pianificazione a scala di bacino idrografico.

Insomma, come si può facilmente intuire ci si trova di fronte ad un validissimo giovane dalla rigorosa etica e con doti non comuni di una preparazione, aperta in modo ampio e solare sul campo delle bonifiche. Tutto ciò, a nostro avviso, costituisce indubbiamente un caso degno di essere evidenziato, considerando il “*mediocre*” e ben noto livello culturale della moderna società dei consumi.



SCENARI ECONOMICI E SOCIOCULTURALI IN **ALCUNE RIFLESSIONI ANALITICHE**

di Mario Dottore

“Tutto scorre nulla resta.

*Non puoi immergere due volte le mani nella stessa acqua di
un fiume perchè altra nuova arriva”.*

Eraclito, frammenti.

Come si può evincere dalla lettura del “Dossier”, l’affermazione di innovativi sistemi irrigui ed infrastrutturali coincise, nel ventennio 1950-1970, con un radicale processo di trasformazione non solo sociale, economico e culturale ma altresì ecologico e culturale.

Case decenti, acqua corrente nelle abitazioni anche in quelle più lontane da centri abitati, Borghi strutturati, servizi igienici, luce, scuole, linee telefoniche che accorciavano le distanze, modernità di rilievo nell’industria estrattiva, in quella manifatturiera, nei commerci sia all’ingrosso che al minuto, nell’artigianato, nell’agricoltura, nei trasporti ecc. crearono con quello che fu definito il c.d. “Boom Economico” nuovi lineamenti, “filosofie” gestionali e correnti di “pensiero”.

Le profonde trasformazioni portarono, pertanto, con rapidità, con la nascita di aperti mercati, frutto di una democratica collaborazione e solidarietà europea, alla scomparsa dei precedenti sistemi gestionali autarchici.

Un mondo “Vecchio” moriva mentre uno “Nuovo” si stava affermando, pur su concezioni di Vita, del Mondo e dell’Uomo in netta antitesi con quel profondo e nobile patrimonio di cultura popolare che, fino ad allora, aveva

connotato e scandito la quotidianità di Vita delle genti di Calabria.

Una “transazione storica” dagli effetti intensi e che, come evidenziarono alcuni autorevoli studiosi, faceva della “ Calabria fra le migliori palestre di realismo in Italia, per scrittori ed economisti e cultori di studi sociali ed operatori sindacali”.

Una “Società Vecchia”, “Povera economicamente”, “Arretrata”, “Arcaica”, “Primitiva”, “Rozza”, enunciati che riferiti a quella realtà”morente” pur non rendono giustizia alla Verità racchiusa nella ricchezza delle Tradizioni popolari, dei valori di “Solidarietà sociale”, “Dignità”, “Onestà comportamentale”, “affetti domestici”, “legami coniugali” e “religiosi”, “Umiltà” che rappresentarono ed identificarono, univocamente, quel meraviglioso Mondo della c.d. “Civiltà Contadina” in terra Bruzia, i cui ultimi riverberi più belli e significativi furono colti ed immortalati da grandi esponenti del “Neorealismo Italiano”.

Su una chiusa ”mentalità popolare” venutasi a formare in secoli di povertà, servaggio, ingiustizia, ignoranza, disagi e carenze d’ogni genere ecc. si aprivano spiragli di una società progredita, libera, ricca e senza pregiudizi ecc.

Un’occasione, un appuntamento con la storia da non perdere, una opportunità di salire su un “treno” che forse non sarebbe passato mai più; dunque un evento eccezionale, epocale, sicuramente irripetibile.

Un evento epocale che, come tale, da quel momento annullava, dando a tutti la possibilità concreta di migliorare

la propria condizione, ogni “alibi” per giustificare gli stati e stadi di arretratezza in cui versavano, in larghissima misura, allora, le attività produttive e gran parte della gente di Calabria.

Nuove “concezioni” provenienti da oltreoceano, insieme ad enormi flussi di capitali generati dalla c.d. “Guerra Fredda” tra i due blocchi ideologici e politici degli Stati Uniti del Nord America e suoi alleati da un lato della ben nota “Cortina di Ferro” e Russia con i suoi “satelliti” dall’altro, “alterarono” o meglio sconvolsero quella riferita “mentalità” ed il “Modus vivendi” di tantissime famiglie contadine e di braccianti, abituati a vivere in condizioni di estrema ristrettezza.

Un vecchio andante della terra di Cirò recita che “il troppo è come il mancante”; teoricamente i più lungimiranti ed illuminati statisti e studiosi di allora, si ritenevano sicuri che la Democrazia, la Repubblica, l’Istruzione, il Lavoro, il Voto popolare, affermatasi finalmente a distanza di 87 anni di distanza dalla proclamazione del Regno d’Italia, avrebbero generato una moderna e costruttiva coscienza sociale e solidarietà collettiva, in grado di gettare le fondamenta di un duraturo ed armonico benessere per tutti, contrassegnato da un nuovo modo di pensare e d’operare.

In effetti, però tutta la vasta programmazione e le intelligenti iniziative mirate alla rigenerazione del tessuto sociale, economico e culturale di una Nazione, ancora per lunghissimi tratti contadina e rurale e che usciva pesantemente sconfitta da un apocalittico conflitto e dai drammi di una logorante guerra civile, per una serie di cause e fattori, degenerò.

Piuttosto rapidamente si diffuse consolidandosi, negli anni, alla luce della validità di prove storiche documentali, una deleteria “filosofia” dello spreco di denaro pubblico, una costellazione infinita di truffe a danno dello Stato, una miriade di improduttive forme di assistenzialismo, un abuso “popolare” di sostanze stupefacenti, tantissime quanto incomprensibili mode consumistiche, sconosciute alla civiltà italiana ed europea ecc.per giungere alla tremenda “moda ginecida” che segna costantemente e sistematicamente oramai la cronaca giornaliera della nostra terra e della società tutta.

Il descritto “Sistema gestionale” trovò il suo “fulcro” in una burocrazia sicuramente e largamente inefficiente, politicizzata, bassamente corrotta e spesso in connubio con Organizzazioni Criminali.

Ciò si verificò soprattutto quando si trattò di gestire fondi nazionali, comunitari per lo sviluppo delle aree meridionali ed i tanti, infiniti ”premi” ed “integrazioni” alle produzioni, nonchè nell’ambito dell’attività di conferimento delle stesse produzioni, quali Patate, Agrumi, Pomodori, Frutta ecc.. alle industrie di trasformazione dell’agroalimentare.

Peraltro, simile e deleterio modo comportamentale non risparmiò neanche il settore delle erogazioni a scopo sociale ed umanitario, finito nel tempo ad ingrossare le pagine delle cronache giudiziarie.

Valga per tutti per ampiezza e notorietà, la triste vicenda, verificatasi anni fa, ad Isola Capo Rizzuto (Kr), culminata con l’arresto e la condanna a 14 anni di reclusione (Sentenza di 1° Grado n.d.r.) di un sacerdote, che fino ad allora era stato sulla “cresta dell’onda” nello scenario sociale ed economico

della provincia crotonese, nonché di un noto amministratore delegato, condannato a 20 anni di carcere (Sentenza di 2° grado n.d.r.), insieme ad un “*codazzo*” di soggetti di basso profilo morale (vedi siti internet).

Curiosamente e Beffardamente, lo stesso sacerdote, fra l’altro direttore di un popolare periodico cattolico locale, aveva scritto e pubblicato due libri di successo dall’elevato contenuto morale “*Non lasciarti travolgere.....*” e “*Dove stai andando?*”, con un sottotitolo di matrice “spirituale” gioachimita “Lo Spirito Santo che il Padre vi manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa”.

Tuttavia, quel sacerdote-scrittore certamente dimenticò di aggiungere alle sue istruttive e “sacre” pubblicazioni il proverbiale “*Fate come vi dico io e non fate quello che faccio io*”.

Il Cielo, in effetti, provvede a mandare un Probo Procuratore della Repubblica che dette agli stessi “ipocriti personaggi”, alla prova dei fatti, una “bella lezione evangelica” difficile da dimenticare.

Di questi passaggi storici, comunque, oggi ne rendono testimonianza le tantissime inefficienze e speculazioni nell’erogazione dei servizi pubblici in genere, i vistosi “Buchi erariali”, le numerosissime “**Cattedrali nel Deserto**” sorte con capitale pubblico, l’incuria, la pigrizia e la negligenza manifesta nella gestione dei beni appartenenti allo stato ecc...

“**Le cattedrali nel deserto**” costituiscono materialmente e da tempo un vero e proprio “cimitero” di costosissime opere infrastrutturali, sparpagliate ed abbandonate su tutto il territorio calabrese, a fronte di una velocità distruttiva

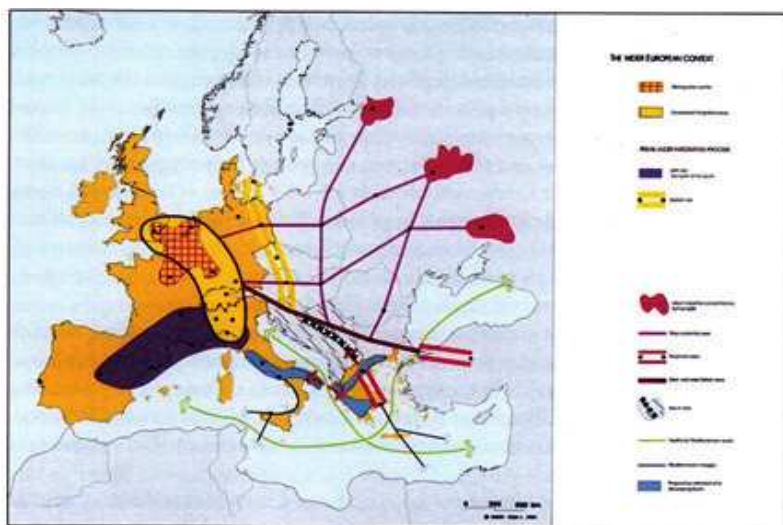
dell'ambiente, mai conosciuta in tutta la lunga Storia d'Italia.

In somma, si svilupparono fin da allora i “nuclei fondanti” di quella che, secondo il nostro giudizio, sarebbe divenuta una “**Repubblica senza Repubblicani**”, la quale per quanto fin qui descritto, rappresentò, a far data da quel periodo, l'esempio concreto della grande **lezione platonica sulla degenerazione della Democrazia**.

Una lezione con e per la quale, anche e soprattutto in questa bella e generosa terra di Calabria, sulla scia di una sorta di incomprensibile ed acquisito “fatalismo”, le genti rifiutarono l'irripetibile occasione di divenire davvero artefici del proprio destino e di quello delle generazioni future.

Una Lezione Storica che peraltro e sicuramente fa comprendere bene anche le cause dell'accertato stato di “Marginalizzazione” sociale e culturale prima ancora che economica e commerciale che interessa anche la fascia costiera ionica della Calabria, secondo le linee direttrici di sviluppo e di raccordo già preconizzate e delineate verso la fine degli anni 90 da accreditati studi in seno alla C.E.E..

Non può essere sottaciuto, infine, come a questo accertato stadio attuale di generalizzato “degrado” faccia riscontro l'incremento della fascia di povertà e degli indigenti che, progressivamente, ingrossano le fila dei diseredati davanti le varie mense dei poveri, a fronte ancora di tanto spreco di denaro pubblico.



55. Il contesto europeo e i suoi principali punti di connessione e di ispessimento. Al centro dello scenario, la «banana blu», che comprende un largo corridoio verticale lungo l'asse padano-renano, e raggiunge oltremarica l'area della conurbazione londinese. Anche le connessioni trasversali all'altezza dell'area mediterranea registrano una connessione tra alto versante tirrenico e basso adriatico della penisola, in proiezione verso la Grecia; l'intero «basso Mezzogiorno» resta, in questo quadro, fortemente marginalizzato.

Schema illustrativo tratto dalla pubblicazione “le vie del Mezzogiorno” edito dalla Banca Carime, Gruppo Ubi Banca, nel 1998.

LA CALABRIA E LA SETE DI LIBERTÀ' NELLA GRANDE LEZIONE PLATONICA



Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo sen-

za carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendano gli stessi diritti, le stesse considerazioni dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo per nessuno.

In mezzo a tale licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la Tirannia. *(che il Voltaire ed il patriota Michele Bello da Siderno definirono “La Dittatura che il popolo dà a se stesso” n.d.r.)*



Melissa, Crotone. © Ernesto Treccani - “Tutto stava cambiando” perché tutto restasse come prima per la gente più umile e buona? Forse questo l’avvertimento o la preoccupazione che traspare con immediatezza da questo “grandioso” scatto fotografico del Treccani.

**CIO' CHE RESTA DEL SOLARE INSEGNAMENTO MAZZINIANO
UNA REPUBBLICA SENZA REPUBBLICANI?**

SALINE IONICHE

**FINANZIAMENTI PER OLTRE
1300 MILIARDI DI VECCHIE LIRE
DEGLI ANNI 70 ALL'EPOCA
DEL MINISTRO EMILIO COLOMBO**

I Megalitici serbatoi mai utilizzati
(foto M. Dottore, 1980).



Gigantesca torre alta oltre 40 mt mai entrata in funzione.

(foto M.Dottore, 1980).



L'EDILIZIA RURALE E MANIFATTURIERA DELL'O.V.S. TRA CONCRETO ED IMMAGINARIO COLLETTIVO



Foto di Antonio Cortese

Saggio di Case O.V.S. a due piani costruite con fondi perduti Casmez e mai abitate.

Si nota che il tetto è stato invaso da una colonia di Fico d'india come effetto di una riproduzione zoofila.

Le condizioni di un generale abbandono e degrado di queste strutture abitative testimoniano ancora l'enorme spreco di denaro pubblico.

L'ABBANDONATA CANTINA SOCIALE “SANT’ANNA” AD ISOLA DI CAPO RIZZUTO (KR), REALTÀ “FIGLIA DEL LATIFONDO



Tra nebbie politiche e lacune conoscitive, aspetti degradati di una “futuristica” struttura enologica sorta per rilanciare cultivar viticole tipiche di una importante area a vocazione per la produzione di vini bianchi di alta qualità.

Stato gestionale al 31.12.1973:

Ente gestore: cooperativa sociale

Soci :..... 534

Capacità lavorazione uve 45.000 Q.Li

Capacità vasche vino33.000 H.L



***Situazione gestionale
Biennio 1978-79***

Soci 74

Capacita' lavorazione uve 25.000 Q.Li

Capacita' vasche vino23.000 H.L

Uve lavorate..... 8.000 Q.Li

Valore vini venduti..... 241.000.000 Lire

Quinquennio 1973-1978:

Perdita in soci 86,2% con media annua del 17,2%

Perdita in potenziale di lavorazione 55,5%

Perdita in capacità di stoccaggio vini 29%

* Nota: dati rilevati da relazioni tecniche interne dell'ex O.V.S.-
Esac.

UN “**POZZO DI SAN PATRIZIO**”
CHIAMATO “**PASSO VECCHIO**” A
CROTONE OVVERO “**CIO’ CHE NON
AVEVA DATO LA NATURA PROCURO’
L’INDUSTRIA**”.
IL CONSERVIFICIO “**VAL DI NETO**” EX
O.V.S.



Aerofoto rimodulata da A. Cortese.

L'area complessiva occupata dalla struttura Manifatturiera ascende a 47.790 mq c.a, pari a 4.7790 ha c.a.

La superficie esaminata è caratterizzata da un certo numero di capannoni dismessi, i quali fanno da contorno ad un edificio adibito ad uffici della sede A.R.S.A.C. di Crotone e pertanto ad uso del personale dell'Ente stesso che quotidianamente lo fruisce



foto A. Cortese.

Stato dei luoghi.

Avanzi di una industria con un potenziale di lavorazione di oltre 155.000 Q.Li di prodotto secondo dati ufficiali esac del 1978.

L'opificio con la sua capacità lavorativa, in sinergia con il “gemello” conserificio di Sibari, alla stessa data dell'anno 1978, con una capacità di lavorazione di 150.000 Q.Li, rappresentavano insieme circa il 10% dell'intera produzione calabrese (*pomodoro da industria*).

Crotone - rovine di quella che fu una famosa e produttiva città del bacino del mediterraneo

CELLULOSA 2000 OVVERO UN FALLIMENTO PER OLTRE 26.000.000 DI EURO



Aerofoto rimodulata da A. Cortese.

La fabbrica è stata messa all'asta per essere poi completamente smantellata delle parti metalliche vendute come “ferro vecchio”, cioè un vero “assurdo” tecnico per una Struttura ancora efficiente e moderna .



foto A. Cortese. Gli “ Scheletri” di un “ Colosso” industriale.

GRES 2000 S.r.L.

OVVERO

FINANZIAMENTI PER 52 MILIONI DI EURO



La superficie occupata compreso il piazzale e' di circa 10,4296 ettari. Finanziamenti ricevuti ai sensi e per gli effetti della legge 488 e fondi fest (fondo europeo sviluppo regionale).



Lo stato di degrado aleggia su tutti gli ambienti, abbandonati al tempo ed all'incuria.

Tra burocrati corrotti, politici in mala fede mascalzoni incalliti ed imbecilli dell'ultima ora le mense dei poveri e le
“COLONNE INFAMI”



Allarme Caritas: Fase 2, aumenta la povertà. Crotone, Reggio e Cosenza a rischio usura. Di red4 28 Giugno 2020



<https://www.zoom24.it/2020/06/28/allarme-caritas-fase-aumenta-la-poverta-crotone-reggio-e-cosenza-a-rischio-usura/>





<https://www.csvcrotone.it/la-poverta-minorile-ed-educativa-colpisce-un-minore-su-due-al-sud-italia/>

La povertà minorile ed educativa colpisce un minore su due al Sud Italia.



**COSENZA - VALLONE DI ROVITO 25 LUGLIO 1844.
LA FUCILAZIONE DEI FRATELLI BANDIERA E
DEI LORO COMPAGNI.**

**TUTTO E' STATO VANO ?
TUTTO E' STATO PERDUTO ?**



VIVA L'ITALIA

**RISPONDE BELANDO FIDUCIOSAMENTE LA
SIMPATICA CAPRA DEL MARCHESATO DI
CROTONE RITRATTA DAL SENSIBILE OBIETTIVO
FOTOGRAFICO DI ANTONIO CORTESE**

IMMAGINI DI SINTESI

PER NON CANCELLARE O RIMUOVERE LA NOSTRA IDENTITÀ CULTURALE



*Civiltà Contadina. Testimoniaza della straordinaria “**Sapienza Analfabeta**” prodotta dalla cultura rurale, che alimentò senza soluzione di continuità quella vitale tradizione orale che vince sempre “**di mille secoli il silenzio**”. Una volta lo scrittore africano **Amadou Hampatè Bâ** affermò che:*

“quando un anziano muore una grande biblioteca brucia”.



Raffaelina Macri

Foto E. Treccani rimodulata da A. Cortese su dati di S.Garrubba.

*Civiltà Contadina. Melissa (kr). La giovane contadina e massaia rurale, **Raffaelina da Melissa**, con una cesta di pane, appena sfornato, sulla testa. Nel secolo XIX come risulta dagli atti documentali di alcune inchieste agrarie, il pane di grano duro, “**di casa**”, veniva preparato di solito ogni 15 giorni.*



Eugenia Lamanna e Carmela Lonetti.

Foto E. Treccani rimodulata da A. Cortese su dati di S. Garrubba.

Civiltà Contadina. Melissa (Kr), anni 1950-1960 c.a.. Eugenia e Carmela sorridenti a “basto” di asini lungo una mulattiera (in dialetto “Chiubca”). Il ruolo della donna nella vita sociale, economica e familiare di quella Società rurale fu sempre di un’importanza imprescindibile.

In effetti, queste straordinarie rurali che zappavano la terra e nelle pause del lavoro o perfino sulla via da percorrere allattavano i figli, o partorivano nei campi, furono le equivalenti più prossime delle leggendarie “Adelite” e “Soldaderas” della Cultura e Rivoluzione Messicana per “la conquista” della terra e della Costituzione Repubblicana di quel paese.



Foto E. Treccani rimodulata da A. Cortese su dati di S. Garrubba. Civiltà Contadina. Melissa (Kr), Anni 1951-1959 c.a. Gruppo di contadine e contadini Melissesi durante le operazioni di vendemmia che rappresentarono sempre un evento di grande e vitale importanza nel bilancio economico della piccola proprietà coltivatrice. Si notino le caratteristiche ceste artigianali di vimini.



Civiltà Contadina. Il Valore della famiglia come cellula vitale di una salda unità di un popolo o di una comunità.



I forti legami affettivi antropozoici trasparivano fin dall' Infanzia, con bimbi che amavano e rispettavano l'ambiente e gli animali, vivendo all'aria aperta ed a contatto con la natura.

Gli asini in particolare oltre a rappresentare una determinante forza lavoro e principale mezzo di trasporto fornivano anche il latte alle puerpere, che ne difettavano, nell'allattamento degli infanti, così come erano solite prescrivere le brave levatrici paesane del tempo sul filo di una consolidata tradizione pediatrica.

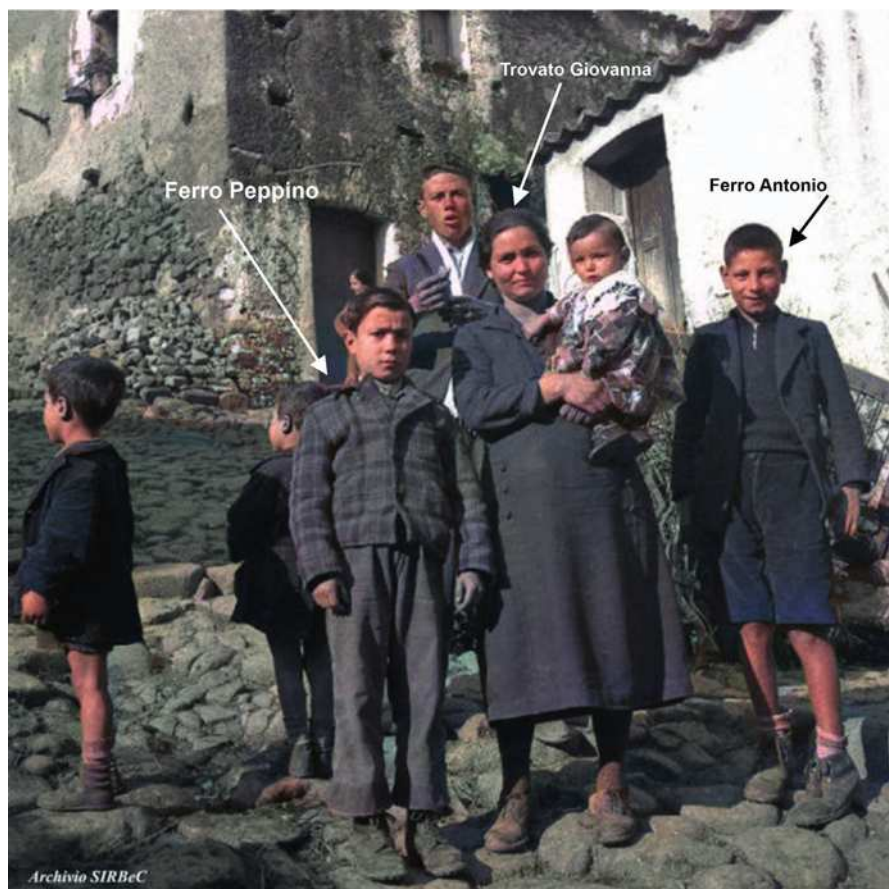


Foto E. Treccani rimodulata da A. Cortese su dati di S. Garrubba. *Civiltà Contadina*. La Famiglia Ferro del luogo in una strada di Melissa, 1950-60.

Le foto Treccani reperite sul sito:

<https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/immagini-fondi/FON-MC040-0000001/>



Mario Dottore

Nato e residente a Cirò Marina (Kr) il 03.09.1953
alla via taverna 15 - Cod. Fisc DTT MRA 53PO3726S,
E-Mail mariodottore53@libero.it

PERCORSO FORMATIVO ED ESPERIENZE MATURATE:

- Diploma di Maturità Classica conseguita nel Liceo Ginnasio " Ivo Oliveti" di Locri (Rc) nel 1972;
 - Laurea in Scienze Forestali e Diploma per l'esercizio della Libera professione conseguiti nel 1984-1988 presso la Facoltà di Agraria,
 - Corso di Laurea in Scienze Forestali dell'Università di Bari, Centro Studi Mediterranei.
 - Esperto in Agricoltura Tropicale e Subtropicale ed Ecologia
 - Articolista dell'ex giornale Locale "**IL Setaccio**", del "**Quotidiano di Calabria**", della Rivista Calabrese "**IL Calabrone**", di "**Storie di Calabria**."
 - "Abstract" di suoi lavori di studio sono stati pubblicati in vari periodi dal giornale "**Il Crotonese**" e dalla "**Gazzetta del Sud**" alla "**La Ciminiera**" e i **Quaderni del Centro Studi Bruttium**.
 - Ex Direttore di Redazione del giornale d'informazione " Krimisa Notizie" della locale Associazione di Commercianti ed Artigiani di Cirò Marina.
 - Responsabile Editoriale di Crotone de "La Ciminiera" del Centro Studi Bruttium.
- E' stato saltuariamente anche Assistente di Polizia Giudiziaria, incaricato di redigere delicate perizie inerenti il sequestro di coltivazioni in loco di "Canapa Indiana" nonchè saltuariamente consulente del WWF nella stesura di perizie forestali ,,,,,, ed altro ancora.



Antonio Cortese

Nato a Savelli (Kr) il 26.03.1955 e residente a Crotone
in via M. Nicoletta II trav., 05 -
e-mail: antoniocortese@libero.it

PERCORSO FORMATIVO E INCARICHI PROFESSIONALI

- Ha conseguito nel 1974 il Diploma di Geometra presso l'Istituto, oggi denominato "**Sandro Pertini**" di **Crotone**;
- Ha conseguito nel 1984 la **laurea in Ingegneria Civile** Sez. Idraulica presso il **Politecnico Universitario di Bari**;
- Dal 1990-2019 con regolare concorso è stato assunto nei **Consorzi di Bonifica Raggruppati della Provincia di Crotone** con la qualifica di **Capo Settore**, nel Settore Tecnico e **responsabile della sicurezza della Diga Vasca S. Anna**.
- Funzionario per l'ottenimento della Concessione di Derivazione Acque dal fiume "Tacina",
- Direttore dei lavori del serbatoio sul fiume "Simeri"
- Responsabile Editoriale di Crotone de "La Ciminiera" del Centro Studi Bruttium.